ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 42
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 18-19 Febbraio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

IL COMUNICATO ITALIANO

Perdite molto elevate inflitte al nemico in aspri combattimenti sul fronte greco

Violenti e infruttuosi attacchi avversari per forzare il Giuba

L'Aeronautica dell'Impero ha meritato, con l'ardire l'audacia e il sacrificio, l'ammirazione del Popolo italiano

Bollettino n. 256

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nel settore della XI Armata sono continuati per tutta la giornata di ieri aspri combattimenti, durante i quali il nemico ha subito perdite molto elevate senza spostare la nostra linea. Anche le nostre perdite sono state sensibili.

Le nostre formazioni aeree hanno cooperato durante tutta la giornata con le nostre truppe nel campo tattico, bombardando e mitragliando i reparti nemici.

Squadriglie del Corpo Aereo Tedesco hanno effettuato azioni di bombardamento sulle retrovie e sulle basi logistiche del nemico in Cirenaica.

Nell'Egeo aerei nemici hanno sorvolato le isole del Possedimento, lanciando bombe incendiarie e dirompenti.

Nell'Africa Orientale sul fronte eritreo: azioni di carattere locale.

Sul fronte del Kenia una nostra colonna ha volto in fuga carri armati ed automezzi nemici.

Nel basso Giuba violenti attacchi nemici per forzare il fiume sono stati respinti. Dopo aver completamente distrutto il porto, le nostre truppe hanno evacuato la base di Chisimaio, nel cui settore si continua a combattere.

L'Aeronautica dell'Impero per il contributo di ardire e di sangue dato generosamente dall'inizio delle operazioni e particolarmente per l'audacia ed il sacrificio prodigati nel ciclo delle recenti battaglie, si è meritata l'ammirazione del Popolo italiano.

Gli attacchi aerei tedeschi

Porti bombardati, navi distrutte

Un'incursione notturna su Londra

Efficaci risultati conseguiti malgrado il maltempo

Berlino, martedì sera.

Da fonte autorizzata si è appreso che, malgrado le condizioni atmosferiche completamente avverse, nella giornata di lunedì, un piccolo numero di apparecchi da bombardamento e da ricognizione tedeschi è partito dalle basi per dei voli di ricognizione e di controllo lungo la zona costiera britannica.

Contro i porti

Finora non è pervenuto nessun particolare rapporto circa l'attività svolta dagli apparecchi suddetti. E' stato solamente dichiarato che alcune bombe sono state lanciate sulle installazioni portuali di Great Yarmouth, dove sono stati provocati diversi incendi.

Un altro apparecchio tedesco ha attaccato, a volo radente, una fabbrica situata nell'Inghilterra settentrionale, lanciando parecchie bombe, che hanno colpito la fabbrica in pieno, provocando grandi devastazioni.

Un aereo da combattimento tedesco ha attaccato e bombardato ieri, da bassa quota, il porto di Lerwick. Successivamente il medesimo aereo ha lanciato bombe su un vapore da carico di tremila tonnellate, provocando un incendio a bordo.

Sempre nel corso di voli di ricognizione armata, apparecchi germanici, nella giornata di lunedì, hanno attaccato, nella Manica, un battello pattuglia e un piccolo piroscafo mercantile. Al largo dell'estuario del fiume Humber, un apparecchio da bombardamento germanico ha attaccato da bassa quota un secondo battello pattuglia.

Un altro buon risultato è stato conseguito da un apparecchio da combattimento germanico, il quale, al largo delle coste orientali germaniche, ha affondato una nave mercantile nemica di circa quattromila tonnellate.

Nella notte

La scorsa notte, poi, secondo quanto annuncia la radio londinese, l'aviazione germanica ha concentrato i suoi principali attacchi su Londra. Già poco dopo l'imbrunire le sirene avevano dato l'allarme aereo nella capitale. L'attività dei bombardieri tedeschi su Londra è durata varie ore. Oltre alle bombe dirompenti, gli aviatori tedeschi hanno pure lasciato cadere centinaia di bombe incendiarie.

Altri attacchi aerei sono stati compiuti dall'aviazione germanica su diverse parti dell'isola e in modo particolare sulla contea di Kent. Da ambienti competenti si apprende infine che, a mezzogiorno di ieri, lunedì, un aeroplano britannico che aveva tentato di penetrare sul territorio germanico, è stato abbattuto dall'artiglieria navale tedesca.

IL COMUNICATO TEDESCO

Le violente azioni degli aerei germanici sugli obiettivi militari delle isole britanniche

BERLINO, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Aerei da combattimento hanno attaccato ieri con successo obiettivi d'importanza militare dell'isola britannica. Bombe centrate in pieno hanno causato incendi e devastazioni in impianti portuali della costa orientale dell'isola.

In un attacco a bassa quota effettuato su una fabbrica a sud est di Hull, colpi in pieno hanno causato violente esplosioni.

Presso il Moray Firth, nella Scozia settentrionale, è stato incendiato un deposito di oli minerali.

Altri attacchi coronati da successo sono stati operati su magazzini nelle isole Shetland e su navi. Un vapore nemico di 4000 tonnellate è stato colato a picco.

Nella notte, grosse formazioni da combattimento hanno attaccato efficacemente, con bombe dirompenti ed incendiarie obiettivi d'importanza militare e batterie di proiettori a Londra e sulla costa meridionale ed orientale dell'Inghilterra.

Il nemico non ha fatto incursioni sul territorio del Reich e neppure sui territori occupati.

La D.C.A. ha abbattuto un apparecchio da bombardamento del tipo «Bristol-Blenheim». La Marina da guerra ha distrutto un altro apparecchio nemico.

Aerei da caccia notturna hanno distrutto nella regione della Manica cinque palloni di sbarramento britannici.

Due velivoli tedeschi non hanno fatto ritorno. Dei cinque apparecchi tedeschi dati come mancanti nel comunicato di ieri, uno ha fatto ritorno alla base.

I soldati di Cheren

Un bollettino straordinario annunzia la promozione del Duca d'Aosta a Generale di Armata Aerea. Egli è il giovane Comandante di tutti i soldati che nell'A. O. difendono l'Impero.

Dallo scoppio della guerra l'Etiopia è isolata dalla Patria. Sbarrato il Canale di Suez, non mantiene rapporti con la metropoli che per via aerea; non è quindi possibile inviare rinforzi di uomini e di armi. Approfittando di questa situazione gli inglesi hanno sperato di scatenare un rapido attacco e di raggiungere una fulminea vittoria.

La situazione strategica è particolarmente favorevole ai britanni perchè, oltre a controllare il Canale di Suez, essi dominano tutti i territori confinanti col nostro Impero in A. O. L'azione comandata dai generali inglesi è stata condotta da truppe indiane e dei Domini specializzate nelle guerre coloniali ed i generali di S. M. sono accompagnati dallo schiavista Tafari.

I soldati che difendono il nostro Impero sono soprattutto dei coloni, degli operai, degli artigiani: i principali artefici della gloriosa e sanguinosa conquista. Soldati che conoscono il terreno, abituati a quel clima e ben decisi ad una lotta eroica. Ormai anche gli inglesi se ne sono accorti e, per giustificare di fronte all'opinione pubblica del mondo la loro lentissima avanzata, sono costretti a proclamare nei loro bollettini l'eroismo del nemico.

Centro e simbolo di questa resistenza è la mirabile difesa di Cheren alla quale i britannici dedicano quotidianamente un particolare notiziario. Cheren è una cittadina ed una posizione fortificata che sbarra il cammino verso il cuore dell'Eritrea. Da parecchi giorni le forze imperiali tentano invano di forzare questa strada; esse sono inesorabilmente bloccate.

Dopo una serie di comunicati ufficiali in cui si insiste sulla valorosa resistenza italiana, una nota ufficiosa dichiara: i soldati indiani (professionisti coloniali) che conducono l'attacco affermano con ammirazione di non avere mai incontrato un nemico più ostinato.

Tutti i soldati italiani in A. O., dal più modesto colono al Figlio del Comandante della III Armata, hanno la tempra dei soldati di Cheren. Essi difenderanno con freddo coraggio le terre dell'Impero che sono state loro affidate.

Il blocco stringe l'Inghilterra

Requisitorie di giornali londinesi contro il Ministro della Marina Mercantile

Necessità impellenti di rifornimenti ed ansie per gli sviluppi della guerra aerea e sottomarina

(Servizio speciale di Stampa Sera)

XXX, martedì sera.

Il Ministro inglese della Marina Mercantile, signor Cross, attraversa un pessimo quarto d'ora; su di lui scrosciano le critiche della stampa londinese, oltremodo allarmata per la piega catastrofica che prendono sempre di più i traffici marittimi.

Il problema vitalissimo

Si è letteralmente costernati a Londra. Gli affondamenti di piroscafi hanno prodotto negli scorsi giorni vuoti impressionanti. Siccome quando cade una tegola fra capo e collo si è portati a bestemmiare il nome di qualcuno, dalle labbra blasfeme esce il nome di Cross.

Gli approvvigionamenti costituiscono per l'Inghilterra, tra i problemi vitali, il problema vitalissimo. Il *Daily Mail* non glie lo manda a dire a Cross, che egli è l'uomo meno indicato ad assolvere il compito essenziale che gli incombe. E, pertanto, è invitato a trasferire la sua attività in altro campo, che sia più adatto a un politicante della sua risma.

« Nella nostra Marina — sentenzia con severità il giornale — regna il disordine e la confusione per quanto concerne la questione dei carichi e scarichi, nonchè l'utilizzazione del tonnellaggio disponibile.

« La Marina non è sfruttata con sufficiente efficacia, per cui non vi è alcuna collaborazione fra essa e i due grandi dipartimenti ministeriali del commercio e dell'alimentazione ».

La requisitoria prosegue incalzante e veemente:

« Una grande quantità di tonnellaggio viene sprecata nella navigazione costiera. Inoltre, se un piroscafo di 10 mila tonnellate viene trattenuto in un porto per tre settimane anzichè per una, ciò significa per il paese una perdita di 10 mila tonnellate per 14 giorni ».

Il ragionamento non fa una grinza. Senonchè la sosta prolungata dei piroscafi nei porti dipendono molto più dallo sconquassamento dei porti stessi e dalle condizioni estremamente difficili in cui si compiono le operazioni di scarico e carico che da difetto di organizzazione.

Comunque sia, il *Daily Mail* considera molto fosco l'avvenire, poichè « Hitler ha costruito 800 sottomarini e intraprenderà con essi uno sforzo grandioso ».

Gli aerei

Ciò che, in secondo luogo, preoccupa gli inglesi è « che il nemico nei suoi attacchi contro la navigazione impiega sempre di più apparecchi da bombardamento a grande raggio di azione ».

In terzo luogo il nemico « ha escogitato per il loro uso una tecnica che rende possibile l'attacco dei convogli britannici a distanze molto maggiori di prima ».

Infine la possibilità di disporre delle basi della Francia occupata è considerata, naturalmente, un fattore importantissimo. L'attacco tedesco, magistralmente riuscito contro un numeroso convoglio ad occidente della costa portoghese attrae la particolare attenzione del collaboratore del *Times*, il quale non cerca di nascondere la sua impressione di sgomento.

Da parte dell'Asse mezzi e forze più numerosi e potenti, una tecnica nuova e più efficace, mentre da parte della Gran Bretagna una dotazione di naviglio che « non può essere confrontata con quella del periodo 1917-18 poichè il tonnellaggio totale di naviglio disponibile è oggi minore di allora ».

Invece, dettaglio non trascurabile — a cui il giornale non fa cenno — le bocche inglesi da nutrire sono aumentate nello spazio di 24 anni di parecchi milioni.

Vi sono poi altri guai che inducono il collaboratore navale del *Times* a grattarsi la pera. Egli tiene infatti presente che « la rotta seguita dalle navi inglesi a scopo mercantile e militare è molto più lunga e le spedizioni militari d'oltre mare richiedono maggior quantità di naviglio ».

F. dal Padulo

"Dureremo a qualunque costo,,

La risposta del Duca d'Aosta al telegramma del Duce

Roma, martedì sera.

Al telegramma del Duce, che comunicava al Viceré la sua promozione a Generale d'Armata aerea, il Duca d'Aosta Amedeo di Savoia ha così risposto:

« L'annunzio della mia promozione e le parole con le quali Voi, Duce, avete voluto accompagnarlo, esaltano il mio fervore e ritemprano la mia ferrea volontà. Dureremo comunque, a qualunque costo, per merito dei miei appassionati collaboratori e delle valorose forze armate e della generosa popolazione, tutti pronti a qualsiasi anche estremo sacrificio per il trionfo dell'Italia fascista. Con grato animo cordialmente: Amedeo di Savoia ».

La legge per gli aiuti a Londra

Battibecco al Senato fra Taft e Barkley

Washington, martedì mattino.

Iniziatosi, come è noto, ieri il dibattito al Senato sulla legge degli aiuti all'Inghilterra e sui pieni poteri a Roosevelt, chiamata eufemisticamente col nome di « prestito e affitto », è continuato serrato.

La clamorosa apparizione della scrittrice Dilling, arrestata per le sue grida anti-rooseveltiane nei corridoi della Camera Alta, è stata seguita da un vivace battibecco fra il senatore Taft, notoriamente ostile al progetto, ed il senatore Barkley che ieri ha parlato in sostituzione del Presidente George in favore del progetto stesso.

Taft ha investito Barkley, chiedendogli perchè non insistesse addirittura su una dichiarazione di guerra e Barkley ha risposto di non ritenere una dichiarazione di guerra necessaria per conseguire il fine che la legge si propone ed ha soggiunto di credere che il progetto di « prestito e affitto » sia un mezzo efficace per rendere meno probabile la partecipazione degli Stati Uniti al conflitto. Barkley ritiene, infatti, che, se anche il progetto di legge recasse una clausola per la dichiarazione di guerra, sarebbe dubbia la sua maggiore efficacia per gli aiuti alla Gran Bretagna.

« E allora — ha esclamato Taft — non dichiarereste la guerra perchè tale dichiarazione non avrebbe alcuna efficacia! Io dico che, se la guerra fosse inevitabile nel caso che la Gran Bretagna soccombesse, allora noi saremmo costretti, a causa della legge, ad intervenire ».

« E allora andate alla guerra! » ha replicato Barkley.

Il battibecco si è fatto, quindi, più aspro: « Questa non è una guerra di confini — ha insistito Barkley — è una guerra di idee, una guerra di filosofie, una guerra per dare al mondo un sistema di controllo morale, economico e politico a cui non è stato mai finora soggetto ». Ne è nato un mercato pollaio sedato a stento.

Ha parlato, poi, Austin del gruppo repubblicano dissidente che appoggia il progetto di legge.

Il "Condor,, bombardatore dei convogli inglesi

Una splendida visione in volo del nuovissimo quadrimotore tedesco « Condor » da bombardamento, con vasto raggio di azione. E' questo tipo di velivolo che ha permesso all'Arma aerea tedesca le vittoriose azioni contro i convogli inglesi in pieno Atlantico. Il « Condor » ha un equipaggio di sei uomini ed è armato di numerose mitragliatrici e cannoni.

Il Segretario del Partito parla ai volontari del Guf

Il Ministro Segretario del Partito parla ad uno scaglione di studenti del G.U.F. volontari di guerra e prossimi alla partenza. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Nell'Europa sud-orientale

Un accordo bulgaro-turco di non aggressione

Favorevole impressione a Sofia

Sofia, martedì sera.

Il Governo bulgaro e il Governo della Repubblica turca hanno pubblicato contemporaneamente la seguente dichiarazione:

« I Governi turco e bulgaro, avendo constatato i felici risultati ottenuti attraverso gli scambi di vedute ai quali hanno proceduto a più riprese per definire il senso della loro politica estera in rapporto ai loro interessi reciproci e ai loro comuni obiettivi per mantenere totale la fiducia e l'amicizia fra i due Paesi; fedeli al loro Patto di amicizia, che stabilisce che vi sarà pace e amicizia perpetua fra la Repubblica turca e il Regno di Bulgaria; desiderosi di continuare l'uno verso l'altro questa politica di fiducia, che è servita ad assicurare nei momenti più difficili la pace e la tranquillità attraverso il rispetto reciproco della loro sicurezza; hanno deciso di procedere ad un nuovo scambio di vedute alla luce degli avvenimenti ed hanno convenuto sulle seguenti constatazioni, senza pregiudizio dei loro impegni contrattuali verso altri Paesi:

Articolo 1. — *La Turchia e la Bulgaria considerano come fondamento immutabile della loro politica estera di astenersi da aggressioni.*

Articolo 2. — *I due Governi sono animati dalle intenzioni più amichevoli l'uno verso l'altro e sono decisi a mantenere e svilupparo ancora maggiormente la fiducia reciproca nelle relazioni di buon vicinato.*

Articolo 3. — *I due Governi si dichiarano disposti a ricercare i mezzi idonei a dare agli scambi commerciali fra i due Paesi il massimo sviluppo compatibile con la loro struttura economica.*

Articolo 4. — *I due Governi vogliono sperare che la stampa dei due Paesi si ispirerà nei suoi scritti all'amicizia ed alla fiducia reciproca che oggi è oggetto di una nuova constatazione con la presente dichiarazione ».*

Secondo l'opinione prevalsa a Sofia, tale dichiarazione — che contribuisce molto fortemente al chiarimento delle relazioni bulgaro-turche le quali in questi ultimi tempi erano divenute notevolmente tese — sta ad attestare che Turchia e Bulgaria intravedono la possibilità anche negli eventuali sviluppi della situazione balcanica ed europea, di mantenere sulle loro frontiere una situazione di pace, inspirata a reciproca fiducia e comprensione.

L'accordo fra Sofia ed Ankara taglia corto alle molte, troppe supposizioni escogitate dai pronosticatori politici di certa stampa estera. Esso è pertanto un segno non dubbio di distensione che avrà i suoi frutti benefici proprio in una zona sulla quale la propaganda britannica tentava in ogni modo di addensare nubi foriere di tempesta.

La distensione fra Turchia e Bulgaria chiarisce i rapporti fra i vari Stati Balcanici, anche in previsione di quegli sviluppi che in un prossimo futuro gli eventi possano avere in Europa.

E' in questo senso che i quattro articoli della Nota scambiata fra i due Governi suonano come ammonitori per chi voglia ancora rimestare nel torbido per coinvolgere sempre nuovi popoli nel conflitto scatenato da Londra per i suoi esclusivi interessi.

L'attività diplomatica nel sud-est europeo prelude a una nuova fase delle operazioni militari

Bucarest, martedì sera.

La situazione diplomatica e quella militare costituiscono il motivo dei commenti dei giornali odierni. L'Universul mette in rilievo il fatto come negli ultimi giorni il ritmo delle azioni diplomatiche si sia andato accelerando e si sia concentrato quasi completamente nel sud e nel sud-est europeo. I recenti colloqui degli Uomini di Stato, e in particolare quelli di Bordighera e di Salisburgo, rivestono la massima importanza mentre si svolge concomitante una intensa azione diplomatica in Estremo Oriente.

Tutta questa attività diplomatica — conclude il giornale — lascia presupporre che ci troviamo di fronte ad una nuova fase delle operazioni militari.

Il nuovo ufficioso Universul scrive che l'incontro Mussolini-Franco continua ad essere oggetto dei commenti della stampa internazionale. « E' chiaro — afferma il giornale — che i colloqui del Caudillo con il Duce non hanno avuto altro oggetto che quello di precisare la linea generale della politica convergente dei due Stati nel Mediterraneo e in Africa nello spirito del nuovo ordine europeo ».

(Stefani)

L'ex-Ministro di Romania a Berlino arrestato a Bucarest

Bucarest, martedì sera.

Si annuncia ufficialmente che fra le persone arrestate in connessione con i disordini accaduti nella capitale, nello scorso gennaio, si trova anche l'ex-Ministro di Romania a Berlino, Grecianu.

Il Tribunale militare di Bucarest ha giudicato altre dieci persone implicate nella rivolta. Uno degli imputati è stato condannato a sei anni di lavori forzati, otto a pene di carcere varianti da quattro mesi a sei anni e l'ultimo ad una pena pecuniaria.

(D.N.B.)

Rimorchiatore turco che salta in aria

Istambul, martedì sera.

Un rimorchiatore a motore, ancorato assieme ad una chiatta, nel Corno d'Oro, è saltato in aria in seguito ad un incendio sviluppatosi nei motori. Sette membri dell'equipaggio sono rimasti feriti più o meno gravemente. Molte persone che si trovavano sulla chiatta e sulla banchina sono scomparse e si teme siano state uccise dalla esplosione.

VARIAZIONI SCALIGERE

Passeggiata in ridotto con Jenner Mataloni

Quel che accadde a Violetta - La lampadina elettrica - Le cifre sono cifre - Sconvolgimento enorme - Interpreti viaggianti Vivrà la giacca o la marsina? - La fisi non le accorda...

L'altro giorno mi aggiravo tra la folla che gremiva la Scala e s'era riversata tra un atto e l'altro della Traviata in quel magnifico e sfolgorante Ridotto che pare la vasta anticamera d'una incantata Reggia in attesa dell'arrivo dei Sovrani. E certamente nessuno tra quel pubblico pensava che il gran Sovrano è proprio sempre lui, quando accorre a un bello spettacolo con sì fervido interesse, e con questo interesse dimostra che la guerra non incide sui teatri d'Italia che si son messi in gara per non decampare dalla loro missione: tener alto nello spirito del popolo lo spirito dell'arte.

Certo, mai come quest'anno, l'inquadramento delle gestioni teatrali dev'essere riuscito difficile e penoso, tale da dare alla Direzione generale ed ai Sovrintendenti gravi preoccupazioni. L'oscuramento, l'abolizione delle automobili, la diminuzione dei normali servizi cittadini devono aver avuto non lievi ripercussioni sulla preparazione delle stagioni che presentavano un carattere eccezionale.

Ed ecco che mentre fra me e me consideravo questo, inaspettatamente mi sono trovato faccia a faccia con Jenner Mataloni. Evidentemente anche lui s'aggirava tra la folla per tastare, dirò così, in incognito il polso del teatro di cui è vigile, oculato e soprattutto esperto e appassionato Sovrintendente ormai da tanti anni. I commenti del pubblico imponente sono un grande termometro di cui è sempre opportuno conoscere i gradi.

Momento più propizio per avere risposta a certe domande che mi turbinavano in testa non poteva capitarmi. Perciò, mentre il trillar dei campanelli chiamava per il secondo atto, decisi di affrontarlo.

— Tu certamente sai — dissi per cominciare — quel che adesso succederà sulla scena...

— No... che cosa succede?

— Non t'allarmare. Pochi momenti fa ho sentito una grossa signora imbrillantata spiegare ad un'amica ignara che la povera Violetta, durante l'intervallo, ha venduto i gioielli, le carrozze ed i cavalli per amore di Alfredo. Vano sacrificio, diceva. Chè il paterno genitore dell'amato sopraggiunge e con la scusa di una figlia, pura siccome un angelo, la quale per lo scandalo fraterno corre rischio di rimanere al palo, convince la mondana a ritirarsi in buon ordine...

Tutta una Scala nuova...

— Che c'entra tutto questo?

— C'entra nel senso che, dato che conosci l'intreccio e puoi fidarti di lasciar la Favero, Malipiero e Tagliabue a sbrigarsela da soli, vorrei avere qualche informazione sulla Scala di guerra.

— Tutta una Scala nuova...

— Appunto per questo...

—... che mi ha fatto prevedere fino dalla scorsa estate la necessità di un diverso orientamento... Non puoi immaginare come la stagione attuale si presentasse oscura. E come fosse necessario in quella oscurità trovare uno spiraglio di luce... Ma poichè siamo tutti armati di lampadina elettrica, ho proiettato il raggio della mia, sulle soluzioni più pratiche, stando bene attento che la pila non si esaurisse prima di aver messo in accordo le esigenze dell'arte con quelle del bilancio. Vedi, la Scala non è come il Reale di Roma, dove il Governatorato interviene a sanare il passivo, qualunque esso sia, e che l'anno scorso, per esempio, credo s'aggirasse sui sette milioni. Noi dobbiamo vivere con il contributo globale delle fisse sovvenzioni, circa cinque milioni e mezzo all'anno. Da ciò deriva che mentre il Reale può compilare dei programmi anche artisticamente di battaglia, noi non possiamo perdere di vista la cassetta. Con ciò intendo: allestire spettacoli in grande stile, come i milanesi giustamente pretendono e si meritano, ma che nello stesso tempo diano risultati finanziari.

— Mi pare saggio e logico...

— E più logico ancora se ti espongo il graduale decrescere degli abbonamenti dal '39 ad oggi...

— E cioè?

— Tre milioni crescenti, tre anni fa, tre milioni calanti l'anno scorso...

Mataloni saluta dal treno l'intendente del Teatro di Stato di Berlino.

— E quest'anno?

— Un milione e trecentomila lire, mentre dal '32 al '39 s'era saliti da un milione e mezzo a tre milioni. Data la discesa attuale, venivo conseguente di pensare pure ad una possibile e sensibile diminuzione degli incassi. Perciò quella tale lampadina m'ha schiarito l'idea di accorciare in partenza la stagione e di darvi un carattere straordinariamente ma pur recisamente popolare. Così, in via transitoria, s'è resa necessaria non solo una revisione dei consueti sistemi d'abbonamento, ma anche l'istituzione del maggior numero possibile di recite diurne, determinando i turni alle 18 per tutte le prime, alle 15 per il sabato e la domenica, alle 20 per gli spettacoli serali dedicati a coloro che lavorano e quindi non possono intervenire agli spettacoli del pomeriggio.

E' questo un altro guaio

— Questa decisione avrà portato uno sconvolgimento enorme d'ordine interno.

— Enorme veramente. Tutto da rifare, come dice il Ministro a quel personaggio della Presidentessa. Riadattamento del sistema delle prove, quasi completa eliminazione di quelle serali, riduzione di quelle diurne, data la maggioranza degli spettacoli pomeridiani. E siccome ogni organizzazione principalmente teatrale, è una scacchiera che movendo una pedina sposti tutto, il programma subisce inevitabili varianti, o magari soppressioni o sostituzioni come avvenne la scorsa settimana col Don Carlos soppiantato da un Concerto verdiano, e come avverrà con il già deciso rinvio dell'Orfeo all'anno venturo, perchè altrimenti sarebbe impossibile avere pronte le masse per i Maestri Cantori. Bisogna tener presente che quando i giornali pubblicano: «Scala: riposo», alla Scala si lavora più degli altri giorni, poichè, il giorno di recita le masse fanno una sola prova prima della recita per non stancarsi, mentre accade spesso che nei giorni di riposo le prove siano tre o quattro.

— E gli artisti?

— E' questo un altro guaio. Tu sai che il coordinamento delle scritture tra i vari Enti Lirici d'Italia, fissa e determina presso ciascun teatro la presenza dei singoli interpreti. Ora succede che se per caso una epidemia influenzale colpisce un elemento in una stabilita opera, la mancanza dei «doppi» ossia delle sostituzioni — abolite quest'anno per ragioni di economia — determina la sospensione della recita, mentre l'impossibilità di avere il complesso d'artisti originario per un periodo più lungo del fissato può rendere necessario di toglierla addirittura dal cartellone, ciò che appunto è avvenuto col Don Carlos.

— In complesso, però, il pubblico risponde.

— Sì. Con le mattinate, moltissimo.

— Forse ha giovato l'abolizione dell'obbligo dell'abito da sera.

— Che ha messo sul tappeto la discussione se questa abolizione si deve o meno nel futuro conservare.

Il teatro dei teatri

— Tu sai che avviso sei?

— Che alla Scala il frac e la toletta debbano ritornare. Questo nostro è un teatro che respira l'eleganza, se ne nutre, ne gode. La prima d'ogni opera deve avere un battesimo di lusso, ossia di prima classe. Oggi fa piacere di vederla in assetto di guerra, spogliata d'ogni fronzolo come il momento esige. Ma se tu noti, pur sotto questo aspetto, c'è in tutti un'ansia, uno scrupolo di distinzione. Hai visto che non una signora è dimessa, come andrebbe alla prosa. E che la maggioranza gli uomini sono vestiti di scuro. E' quindi il pubblico stesso che si sente in dovere di non abbassare il livello del teatro che ama e che rispetta e dal quale ha — diciamolo pure — soggezione. Prova ne sia che la stessa folla del sabato teatrale prova istintivo il desiderio di vestir da domenica, perchè va alla Scala e la Scala...

— E' il teatro dei teatri.

— Bada che questo non l'ho detto io...

— Potrebbero accusarti di eccessivo orgoglio.

— Orgoglioso ne sono. E lo sarò di più se mi riuscirà, pur continuando le esecuzioni che son tanto piaciuto ai milanesi in questo primo periodo di stagione, a chiudere un bilancio di guerra come m'intendo io. E malgrado le difficoltà che sorgono ad ogni passo e t'arrivan di traverso quando meno t'aspetti, far sì che il calendario non subisca molte varianti. A meno che scoppi qualche bomba, spero di riuscirci.

— A proposito di bombe, come sono stati regolati i rifugi?

— In caso d'allarme il pubblico potrà sfollare con una rapidissima e speciale organizzazione indicata dal colore dei biglietti e corrispondente alle varie uscite per raggiungere i ricoveri esterni che gli sono stati indicati, più vicini alla sala.

— E gli artisti e le masse?

— Artisti e masse invece, dato che sono in costume e truccati dovranno scendere nei nove ricoveri di fortuna che l'Ente ha allestito. In platea sono stati anche istituiti due posti di pronto soccorso. Fu abolito per ragioni di sicurezza il grande lampadario centrale e installati qui in Ridotto degli altoparlanti per l'eventuale allarme durante gli intervalli.

D'un tratto i lampadari s'accendono di bagliori. Un allarme? No. E' finito l'atto e Jenner Mataloni di corsa si precipita in palcoscenico a tastare quell'altro polso, quello del calore del successo artistico, dopo che s'è cortesemente indugiato ad espormi cifre e illustrarmi il retroscena della Scala grigioverde.

Io non mi muovo. Accendo un'altra sigaretta e aspetto che risalga quella grossa signora ingioiellata per narrare all'amica di quale malattia morrà Violetta.

Giuseppe Adami

Il ridotto della «Scala»

Il giornale profumato a scopo di pubblicità

Washington, martedì matt.

I cittadini di Nashville, capitale dello Stato del Tennessee, sono stati visti recentemente annusare ripetutamente, e con manifesti segni di compiacimento, il quotidiano del mattino, prima ancora di scorrere il notiziario. Il giornale emanava un acuto gradevole profumo di rosa. Era la trovata di un commerciante, il quale, oltre a far pubblicare un grande avviso su una intera pagina per decantare i suoi profumi, aveva fatto mescolare nell'inchiostro tipografico circa sette chilogrammi di essenza di rosa.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Colpito da 700 proiettili di mitragliatrice

L'impresa eccezionale di un «Heinkel He 111» tedesco da combattimento: attaccato da gran numero di caccia nemici, al ritorno, è stato colpito da 700 proiettili di mitragliatrice. Nonostante ciò l'aereo è riuscito a rientrare al campo.

Il tragico rogo di Santander

La città semidistrutta

Templi, banche, alberghi, depositi rasi al suolo dalle fiamme - La difficilissima opera di soccorso

Cinquantamila persone senza tetto

(Dal nostro corrispondente)

Madrid, martedì sera.

L'incendio di Santander ha distrutto tutta la parte vecchia della città. La cattedrale, il Banco di Spagna, il Palazzo della Legazione delle Finanze sono stati divorati dalle fiamme.

La marcia del fuoco

Trentamila persone sono rimaste senza tetto. I danni prodotti dal sinistro ascendono, secondo le prime valutazioni, a centocinquanta milioni di pesete. Il Governatore civile dirige l'opera di salvataggio e di estinzione del fuoco dalla nave da guerra Plutone a bordo della quale egli si trova insieme alle altre autorità.

I messaggi lanciati dalla radio di questa unità sono attualmente l'unica comunicazione esistente fra Santander e il resto della Spagna.

Il Grand Hotel, l'albergo «Continental», gli alberghi del Commercio ed Ubierna, il palazzo del Monopolio del petrolio, quello della Manifattura tabacchi, i magazzini dell'«Auxilio Social», la chiesa del Sacro Cuore di Gesù e l'Ateneo sono fra gli edifici distrutti.

Il sinistro fu provocato da un corto circuito avvenuto nella notte fra sabato e domenica in una casa di via Cadiz; l'incendio tre manifestatosi si è propagato rapidamente alle case contigue, spinto dal fortissimo vento di sud ed ha acquistato in breve tempo grandi proporzioni.

L'intera via Cadiz fu data alle fiamme; di lì il fuoco si estese alla vicina calle Mendez Nuñez dove furono distrutti i grandi alberghi che abbiamo menzionati. La strada, essenzialmente mercantile è occupata da uffici, botteghe e dalle principali aziende della città.

La violenza dell'uragano sospinse poi l'incendio fino alla cattedrale ed al santuario del Santo Cristo, templi che entrambi sono stati avvolti dalle fiamme. Il fuoco si è quindi propagato per le strade adiacenti, via del Ponte, via Maggiore e via Minore, che sono state sulla maggior parte della loro estensione distrutte a loro volta dal sinistro.

La via Maggiore è abitata prevalentemente da modesti bottegai, la via Minore da operai. Da queste strade l'incendio si è poi esteso alla calle Bassa, alla calle De las Cuestas ed alla strada dell'Ospedale, anche case abitate da popolazione operaia poi ad altre dei quartieri vecchi, come le vie Atarazanas e Ribera ed a quelle mercantili della Blanca e di San Francesco, i cui edifici sono stati pure, nel giro di poche ore totalmente distrutti.

Depositi distrutti

Altra strada che è stata interamente avvolta dall'incendio dopo breve tempo è quella Eugenio Gutierrez, dove si trovavano importanti impianti della Società Prodotti Chimici-Farmaceutici, che sono stati perduti nella loro totalità.

A sua volta la parrocchia dell'Annunziata fu attaccata dal fuoco che tutto invadeva e distruggeva al suo passaggio e scompariva in un turbine di fiamme e di fumo.

L'incendio si era propagato ormai alla strada omonima ed a quelle Carvajal, Arcillero, san Giuseppe, alla piazza Puntida ed alla piazza del Principe.

Di qui il fuoco si estendeva nella sera di domenica alle vie di Torrelacega, di Sanchez Silva e di Tarsia, che in mattinata continuavano a bruciare.

La gara dei soccorsi che vi abbiamo descritta continua da tutte le provincie di Spagna.

Da Bilbao sono partite varie squadre di chirurghi con dodici medici. Dalla stessa città è stato spedito un convoglio di venti autocarri con materiale sanitario, nonchè cinquantamila razioni di pane, diecimila litri di olio, diecimila chili di riso, diecimila chili di ceci, trentamila di patate.

Altre forze militari sono partite per Santander.

D'ordine del Generalissimo, il Ministro dell'Industria e del Commercio, Carceller, è partito per Santander per collaborare personalmente all'opera di soccorso e recare alla popolazione così terribilmente colpita la prova del tangibile interessamento del Governo. Il numero dei morti provocati dalla catastrofe ferroviaria di Zumaya è salito a ventidue. L'incendio di Santander continua.

R. Forte

L'esodo dei profughi

Fraterna opera di aiuto da parte delle popolazioni in favore dei sinistrati

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Bilbao, martedì sera.

La Spagna è in lutto.

Il sinistro che ha colpito Santander ha assunto, nel breve volgere di due giorni, proporzioni di catastrofe. Soltanto l'innata fierezza del popolo e la tempra dura, resistente contro ogni avversa sorte venuta dagli ancor recenti avvenimenti di guerra, hanno potuto far sì che nessuno si accasciasse dinanzi alla sventura, ma che tutti, in plebiscito di fraternità, si dessero a commovente gara per prestare quanto maggior soccorso fosse loro possibile agli infortunati.

Bilbao, Oviedo, San Sebastiano, Almeria ed altre città ancora, sono in questa nobilissima gara alla testa di ogni iniziativa; nè vi è da pensare che lo sforzo, per quanto grande, superi le necessità, che sono immense.

Le case aperte

Bilbao ha aperto tutte le sue case; non gli alberghi, gli ospizi, le scuole, i dormitori, cioè non soltanto quelli, ma le case, le abitazioni private, cosicchè la popolazione aumenta di ora in ora, ad ogni arrivo di profughi da Santander.

Quanti sono costoro?

Le notizie che qui giungono, scarse spesso e monche ancora, fanno ascendere la cifra a decine di migliaia; un primo computo parla di trenta, più probabilmente di cinquantamila senza tetto...

E arrivano, questi poveretti, senza alcuna delle cose loro oppure con lo striminzito bagaglio di stracci sottratto alla furia del fuoco, un cappotto, una coperta, un rottame indefinito di chissà quale masserizia casalinga. E sono donne e bimbi, quanti...

I padri, fratelli, sposi sono rimasti laggiù, nell'inferno di Santander, piccone alla mano, a scavare tra le macerie, a cercare di bloccare la marcia del fuoco.

Giungono madidi d'acqua, semiassiderati dal freddo fattosi pungente, lividi in volto, il petto martoriato dalla tosse, lo stomaco vuoto da troppo tempo e preso da crampi. I più piccoli in collo alle madri, gli altri aggrappati alle sottane, tutti caricati sugli autocarri che la Sussistenza Militare e l'Auxilio Social hanno mandato lassù colmi di viveri, d'indumenti, di uomini atti al lavoro e che tornano ora con il loro fardello di dolore.

Ad ogni tratto l'autocarro si ferma, dinanzi ad una porta aperta. Piove ancora a dirotto, occorre far presto per non pigliarsi addosso altra acqua; i bimbi sono trasbordati a braccia, e con loro, spesso il giocattolo — segno d'una felicità distrutta — ch'essi salvarono dalle fiamme, come loro più caro ricordo.

E le porte si aprono, donne prendono in collo i piccini, nelle case s'apprestano fuochi e letti caldi ed attorno ai «poveretti» stanno, in piedi, in vigile ansia, quegli stessi che hanno ceduto il loro giaciglio.

E tutto ciò accade qui, a Bilbao, dove pure la furia del ciclone non è stata meno sentita, dove pure, in altra occasione si avrebbero cento e una ragione per chiedere ad altri soccorsi ed aiuti.

I danni a Bilbao

Oltre cinquanta costruzioni sono crollate e numerosi altri forni e impianti industriali sono rimasti parzialmente distrutti. Tutte le vie sono cosparse di tegole e vetri infranti. Ovunque si vedono alberi sradicati e pali della luce e del telefono abbattuti. Numerosi abitanti hanno riportato delle ferite, in parte gravi.

Ma tutto ciò pare nulla a questi forti abitanti della Spagna del nord, i quali penseranno poi a medicare le proprie ferite, mentre ora sembrano soltanto tesi nel recare aiuto ai fratelli più duramente colpiti.

Così accade pure negli altri centri della zona. Quaranta autocarri con truppe del Genio sono partiti ieri da San Sebastiano, diretti a Santander, dove coopereranno, col loro attrezzi, ai lavori di soccorso.

Nè le notizie che giungono da Santander sono tali da rassicurare sulle sorti future della disgraziatissima città. Il focolaio immenso è stato — a dir dei fuggitivi — circoscritto in un qualche modo, ma il vento soffia impetuoso ora dal mare, minaccia sempre di nuovamente estendere il fuoco ad altre zone della città.

Diverse centinaia di feriti sono già stati assistiti dalle organizzazioni di soccorso. Tuttavia non è stato finora possibile stabilire un bilancio, anche provvisorio dei morti e dei feriti. Occorrerà infatti che siano rimossi cumuli di macerie fumanti che sorgono al posto delle case investite dal mare di fuoco.

Come già si sa, oltre al vento, ha contribuito alla rapida estensione dell'incendio la combustione di forti quantità di petrolio e benzina conservate nei depositi del Monopolio dello Stato. Gli edifici che sorgono sulle due maggiori vie di Santander: il Paseo de Pereda e il Paseo Labranca, sono quelli che hanno sofferto maggiormente. La sede del noto giornale spagnolo «Alerta» è stata completamente distrutta. Minori sono stati i danni nella sede del giornale «Diario Montanes», dove si crede di poter riprendere presto l'attività, seppure in misura ridotta.

Migliaia di lavoratori e volontari stanno ora dedicandosi ai lavori di rimozione delle macerie, mentre operai specializzati tentano di riattivare le comunicazioni telefoniche e di riparare, anche in modo provvisorio, i danni arrecati alle condutture del gas e dell'elettricità.

Nelle altre provincie

Da ogni parte della Spagna continuano intanto a giungere notizie sui gravi danni causati ovunque.

Il villaggio di Trevijano, che sorge su una collina, nella provincia di La Rioja, è completamente distrutto. A Baracaldo, nella provincia di Logroño, sono crollate molte case. A Sestao, diciannove case sono rimaste completamente distrutte e altre otto gravemente danneggiate. Quattrocento persone sono rimaste senza tetto. Nel porto settentrionale di Guecho, quindici famiglie sono rimaste senza casa.

Il ciclone ha raggiunto ora la parte meridionale del paese, dove cadono pioggie torrenziali.

Il vapore britannico *San Gord* e una nave francese si sono arenati sulla costa meridionale spagnola, a poca distanza da Algesiras. Nella medesima zona di mare, sono precipitati in acqua due idrovolanti britannici. Il traffico nello stretto di Gibilterra è stato sospeso a causa del vento impetuoso e del mare agitato. Tutti i vapori ancorati a Gibilterra si rifugiano in porti della costa spagnola. Anche i battelli da pesca hanno fatto ritorno ai porti. Il maltempo impedisce ogni traffico nelle vie di Algesiras.

IL PROCESSO DI CASALE

Le arringhe della Difesa e le accuse del P. G.

Ad oggi la sentenza

Casale, martedì sera.

Come si è già annunziato, la difesa ha terminato ieri sera e tarda ora le arringhe al processo per il delitto di Ozzano che sono state fatte con abilità oratoria tanto dall'avv. Boverio quanto dall'avvocato Percivalle. In base alle confutazioni mosse dal Procuratore Generale alla dimostrazione logica che gl'imputati, dopo alcune ore dal delitto, sono stati visti a Mongardino e che, data la distanza fra il luogo del delitto e quest'ultimo paese non vi poteva essere la materialità del tempo per giungervi, la difesa ha cercato di demolire punto per punto ogni elemento che grava sul conto principalmente del Gazzera.

La Corte si troverà quindi nella necessità di vagliare con acutezza se gl'imputati siano o no i veri uccisori dei coniugi Cane. Tutte le prove indiziarie trovate dalla pubblica accusa sono a loro svantaggio, ma anche la difesa ha lavorato ed ha portato in giudizio elementi di decisiva importanza per la salvezza degli imputati. Se in tutto questo groviglio d'incertezze, di testimonianze pro e contro non si riuscirà a stabilire con esattezza la responsabilità del crimine, il delitto rimarrà avvolto ancora nel mistero.

Intanto il Gazzera, che per tutti i 12 giorni della udienza ha mantenuto una negativa assoluta ed un contegno d'indifferenza che a volte raggiungeva la insensibilità sprezzante, ha avuto nel corso dell'orazione dell'avv. Boverio un rilassamento morale tale da farlo scoppiare in un dirotto pianto.

Le vane ricerche nella notte di un contadino scomparso

Rinvenuto al mattino annegato in un torrente

Gallarate, martedì sera.

Il contadino Giovanni Legnani fu Carlo, di 75 anni, residente a Saronno, usciva a tarda ora di casa per recarsi nella propria stalla, sita nel cortile dell'abitazione. Trascorso diverso tempo e non vistolo tornare ed essendo la stalla vuota, una figlia del Legnani avvertiva della scomparsa del padre i famigliari. Data l'oscurità, le ricerche non potevano essere condotte con efficacia e solo alle prime luci dell'alba veniva rinvenuto sulla riva del torrente Lura il cappello del Legnani.

Proseguite le ricerche lungo il corso d'acqua, dopo diverse ore, all'altezza del ponte sulla strada varesina, un fratello dello scomparso rinveniva il cadavere dell'infelice tra le erbe della sponda del torrente. Dalle indagini prontamente svolte dai carabinieri sembra che il Legnani, dopo essersi recato nella stalla, si sia diretto verso l'abitazione del fratello che dimora al di là del torrente; data l'oscurità, nell'attraversare il ponte, metteva un piede in fallo precipitando nel torrente stesso e rimanendo travolto dalla corrente resa impetuosa dalle recenti pioggie.

Mendicante trovato morto con i suoi due cani accucciati vicino a lui

Brescia, martedì sera.

Il proprietario di una locanda, recatosi ieri nello stallo annesso all'albergo, trovava giacente a terra inanimato sulla paglia un mendicante al quale da qualche giorno aveva dato alloggio gratuito. Chiamato un medico si constatava che il decesso era avvenuto per paralisi cardiaca. Il defunto, identificato per Enea Ghidini da Mantova, privo dell'uso delle gambe, soleva farsi trascinare in giro su un carrettino trainato da due cagnolini che gli erano molto affezionati e che furono trovati accucciati accanto alla salma, dalla quale non si volevano staccare e furono dovuti allontanare a viva forza, quando i militi della Croce Bianca eseguirono il trasporto della salma all'obitorio.

Il cadavere di un uomo sul ciglio della strada

Investito da un'auto sconosciuta?

Brescia, martedì sera.

Alcuni contadini di Ghedi che erano diretti verso i loro campi per il lavoro trovarono sul ciglio della strada il cadavere di un uomo che presentava varie ferite al cuoio capelluto e alla regione frontale. L'autorità giudiziaria ha disposto le indagini per stabilire le cause della morte che, a quanto sembra da un primo esame e anche per deposizioni di alcuni operai, dovrebbe essere avvenuta in seguito ad un investimento automobilistico.

Gli stessi operai affermano, infatti, di aver visto da lontano un uomo cadere sulla strada ed il veloce passaggio di una macchina. Il cadavere dell'investito è stato identificato per certo Faustino Bertoglio, fu Giuseppe, di 60 anni, da Castenedolo.

Auto di un corteo nuziale che uccide un soldato

Brescia, martedì sera.

Sulla strada nazionale Desenzano del Garda-Sirmione l'automobile di piazza guidata dall'autista Ivo Ghizzi, di 48 anni, investiva verso le ore 20 di ieri sera il soldato Angelo Castrini, di 29 anni, che si dirigeva in bicicletta verso San Martino della Battaglia. Il Ghizzi raccoglieva il ferito trasportandolo all'ospedale di Desenzano dove decedeva poco dopo. L'automobile investitrice faceva parte di un corteo di macchine che aveva partecipato ad una cerimonia nuziale. Il soldato Angelo Castrini stava godendosi da pochi giorni una licenza straordinaria.

Un incendiario denunciato nel Ferrarese

Ferrara, martedì sera.

Il 3 febbraio scorso, un violento incendio scoppiava a Berra Ferrarese distruggendo parte di un fienile ed una ingente quantità di foraggio di proprietà dell'agricoltore Ferruccio Brunello di Rovigo. In seguito agli accertamenti, i Carabinieri del luogo hanno denunciato quale sospetto autore dell'incendio stesso il boaro del Brunello, Romolo Pavanati di Domenico.

QUANDO LA STORIA DIVIENE ROMANZO

Amore, odio e politica tra Costantino Nigra e l'Imperatrice Eugenia

Fino a qual punto giunse la relazione fra i due?

Nel gabinetto da lavoro di Camillo di Cavour, il due dicembre del 1858.

L'usciere ha introdotto il dottor Michelangelo Nigra, fratello di Costantino. Il giovane professionista da più mesi ha lasciato in quasi totale trascuranza i suoi clienti di Castellamonte per dedicarsi ad affari che, in verità, ben poca attinenza hanno con la pratica medica. Viaggia molto, è — anzi — diventato un assiduo della linea ferroviaria che attraversa da sud a nord la Francia e fa la spola fra Torino e Parigi.

La ragione di questi viaggi la si può facilmente intuire: come a fianco della Legazione di Sardegna, retta dal marchese Pes di Villamarina, s'è creata a Parigi una rappresentanza «ufficiosa» degli Stati Sardi, cui presiede il cavalier Costantino Nigra, inviato straordinario e più o meno segreto di Cavour presso l'Imperatore dei Francesi, così a lato dei «corrieri diplomatici», legalmente autorizzati e riconosciuti, viaggiano i «porta-ordini» di Cavour e di Nigra. Tra loro, naturalmente, è uno dei più fidati il dottor Michelangelo.

L'Imperatrice Eugenia

Stavolta questi ha recato al conte di Cavour una poco lieta missiva che non ha mancato di suscitare irritazione nel Ministro: Nigra chiede di essere richiamato a Torino. Si dice stanco, presenta come per lui troppo gravi le difficoltà da superare nell'espletamento del compito affidatogli presso la Corte napoleonica, si mette a disposizione del suo Capo per qualsiasi lavoro, pur di lasciare Parigi.

Successo con le donne

Di tutto quanto era scritto nel messaggio Cavour dovette, però, credere ben poco, poichè, ricevendo il messaggero, prese ad interrogarlo con un'insistenza inquisitrice che non gli era solita, specie trattando di un collaboratore così stimato quale il Nigra.

E tanto fece, che il fratello del giovane diplomatico finì per narrare una scena cui era stato presente in casa di Costantino a Parigi.

In assenza di questi, il dottor Michelangelo aveva ricevuto il signor Damas Vinard, uno spagnolo notoriamente addetto al servizio segreto dell'Imperatrice Eugenia, il quale recapitava un plico della sua Signora diretto al diplomatico piemontese.

Dal lungo discorso intervenuto il dottor Michelangelo aveva potuto capire come Costantino avesse una certa libertà d'accesso non soltanto presso l'Imperatore... ma anche presso l'Imperatrice.

Cavour si fece allora narrare per disteso tutto quanto il dottor Michelangelo sapeva sull'argomento e, congedatolo, non si trattenne dal fregarsi allegramente le mani.

Costantino Nigra ai tempi della sua missione a Parigi

«Si cavi dalla testa di tornare a Torino — diceva fra sè —. In tre mesi... che strada...».

Nè, infatti, almeno per allora, Costantino Nigra tornò a Torino.

Perchè s'era verificato tal mutamento negli umori del Conte di Cavour?

A cercarne le ragioni si entra nella parte romanzesca della missione svolta in quel torno di tempo da Costantino Nigra presso la Corte di Napoleone III, allo scopo di preparare l'intervento francese a lato del Piemonte nella guerra liberatrice d'Italia.

Gli storici hanno ormai vagliato tutti i documenti — e sono numerosissimi e minutamente informativi — hanno sceverato la realtà dalla leggenda, hanno dato ad ognuno il suo nella fatidica ora: a Re Vittorio la soldatesca decisione; a Maria Clotilde il serto del sacrificio umile e pur al-

tissimo; a Cavour il merito della organizzazione e della determinazione; alla Castiglione l'astuta grazia allettatrice; a Napoleone III gli entusiasmi seguiti dai pavidi tracolli; ad Eugenia [illegible] le paurose preoccupazioni di colei che è arrivata tanto in alto e teme di perdere il bene raggiunto; a Walewski l'opposizione sorda e negatrice.

A Costantino Nigra gli stessi storici dettero il merito di una politica finissima ed astuta, cercando — come per gli altri — di sfrondarne la figura d'ogni particolare meno che controllato.

Non poterono — però — negare che egli fosse a trent'anni un uomo quanto mai avvenente, nè che egli mietesse in [illegible] con i [illegible] diplomatici anche molti successi in quell'altra diplomazia che si gioca solitamente fra due sole persone e di sesso diverso.

Aveva — [illegible] Nigra — gran successo con le donne; con tutte le donne...

Perchè non avrebbe dovuto averlo, questo successo, pure con l'Imperatrice?

Il caldo sangue spagnolo che correva nelle vene di Eugenia di Montijo non era certo fatto per restare insensibile alle grazie fisiche ed alle lusinghe spirituali di un [illegible] conquistatore della classe del Nigra...

Ecco, quindi, perchè Camillo di Cavour si sarebbe fregate le mani in segno di comprensibile soddisfazione alla notizia che il suo «invisto speciale» a Parigi era riuscito a far breccia non soltanto nell'animo chiuso di Napoleone III, ma anche in quello dell'Imperatrice, diffidente e per natura mal disposta nei confronti della causa italiana.

S'è detto che, su questa strada, dalla storia si scivola nel romanzo.

[illegible] suo libro che [illegible] il titolo *Ottocento* narra appunto degli amori di Costantino Nigra con Eugenia, Salvator Gotta ha infatti scritto la parola «romanzo». Qualcun altro, con maggiore prosopopea e minor rispetto della realtà dell'assunto intrapreso, avrebbe qualificato il libro «storia romanzata» o qualcosa di simile. Salvator Gotta è troppo sicuro, ormai, di se stesso per ricorrere a tal mezzuccio; romanzo è, romanzo lo dichiara.

Nè, d'altra parte, alcun altro scrittore avrebbe potuto, forse, meglio di lui accingersi ad una impresa che indubbiamente si presentava irta di difficoltà.

Un pericolo "girato,,

Prima fra tutte quella di non cadere in stridente contrasto con la verità storica; recente, questa, ben determinata, conosciuta non soltanto da pochi iniziati, [illegible] tanto nel cuore della massa da turbare il sentimento dei lettori qualora la si violentasse.

Tal pericolo fu dal Gotta bravamente «girato», intessendo il quadro in cui far muovere i suoi personaggi con elementi scrupolosamente controllati, evitando prese di posizione troppo recise, scivolando elegantemente su particolari compromettenti.

Restava — dopo di ciò — il nocciolo centrale del romanzo: gli amori fra i due protagonisti.

E cioè: furono amanti Costantino ed Eugenia?

Il giovane ed avvenente italiano servì all'ardente Imperatrice per rendere pariglia all'Augusto Consorte delle infedeltà che questi consumava con la bella italiana, la «Nicchia», cioè la Contessa di Castiglione?

Dir ciò parlando del libro sarebbe rendere un cattivo servizio ai lettori, poichè l'arte di Salvator Gotta lo sa condurre per cento e cento pagine, vive, spumeggianti, piene di interesse umano con innanzi questo interrogativo. E' in quello la passione che angoscia i protagonisti del romanzo ed è esso stesso che forma la parte centrale del pathos del libro.

Il «come finirà» non sarà dunque rivelato; dia invece credito il lettore e se la vada cercare, la risposta, attraverso le fitte pagine del volume. Avrà di che esso stesso rallegrarsi per avere bene impiegato il proprio tempo.

Attorno ai principali protagonisti si muovono quegli altri personaggi cui si è innanzi accennato per riferire come essi siano stati giudicati dagli storici. Quelli ed altri ancora. Persone che vivono caramente custodite con la memoria dei loro atti in ogni cuore italiano, quali artefici del Risorgimento nostro; accanto a loro — ancora — la folla di Torino e del Piemonte, la massa degli italiani, rappresentata dagli immigrati nella Capitale Subalpina.

Poi vi sono i quadri tratti dalla Corte napoleonica, con tutta la sua frivola mondanità. Ed ogni persona e ciascun fatto trattati con la maestria e la mano sicura del consumato romanziere.

Ai lettori, dunque la gioia di rivivere, attraverso le pagine del romanzo tempi e vicende così suggestivi.

C. Oddone

S. GOTTA: «Ottocento», Romanzo. - Baldini e Castoldi ed. Milano. Lire 36.

Ai Prelittoriali femminili del lavoro

Una scena della gara fra le cuciniere ai Prelittoriali femminili del lavoro che [illegible] svolgendosi in questi giorni a Roma.

STAMPA SERA SPORT

Sui luoghi della vittoriosa guerra

Una grande prova sciistica nella zona dello Chenaillet

Il Circolo Sciatori Torino sta attivamente preparando una grande gara sciistica destinata ad avere una viva risonanza per la zona in cui si svolgerà. Si tratta del Trofeo «Bernardino Peyron», l'originale competizione giunta con quest'anno alla sua seconda edizione, che comprende una prova di fondo ed una di discesa con classifica combinata. La gara, disputata l'anno scorso nella zona di Sestriere e vinta dall'azzurro Jammaron, sarà effettuata domenica prossima 23 febbraio in una regione completamente nuova per la gran parte degli appassionati dello sci.

Gli organizzatori hanno, infatti, voluto scegliere la magnifica zona che si stende fra Claviere, il Colle Chenaillet e Monginevro, zona che ricorda uno dei fatti d'arme più ricchi di gloria della vittoriosa guerra condotta nello scorso giugno sul Fronte occidentale. Sul Chenaillet i nostri fanti combatterono un'aspra battaglia conquistando al nemico il munito forte ivi costruito da anni che costituiva un caposaldo di prim'ordine. Il Trofeo Bernardino Peyron, oltre che una grande competizione, vuol dunque essere anche una manifestazione di omaggio degli atleti della neve ai valorosi nostri combattenti. Il significato della gara, l'originale sua formula agonistica, i ricchi premi di cui è dotata faranno sì che domenica prossima molti dei migliori nostri sciatori saranno presenti al traguardo di partenza del Trofeo Peyron.

La Serie C

Il *Pirelli* si affianca all'*Audace* in testa al Girone B — L'inseguimento della *Biellese* — Girone D: l'*Asti* in ripresa

Decisamente il maltempo deve avere un fatto personale con il campionato di Serie C. Ieri l'altro si dovevano svolgere alcune partite di ricupero che avrebbero dovuto, tempo permettendo... ricuperarsi altra volta. Bisogna, neanche stavolta tutte le partite in programma hanno potuto avere luogo, sempre per via della neve e della pioggia. Cosicchè si rende opportuno stabilire un terzo turno di ricupero, sempre per le stesse partite.

Nel Girone B, dopo un inseguimento durato settimane e settimane, il Pirelli, vittorioso sul Crema, ha raggiunto lo squadrone dell'Audace di S. Michele Extra. I milanesi si trovano ora a pari punti con i veronesi, i quali mantengono, però, ancora il comando in virtù di un eccellente quoziente reti: 2.

Il Suzzara, sapete la squadra che è affidata alle valenti ed energiche cure di Serantoni, ha battuto anche la Pro Ponte e si è portato al quarto posto della graduatoria, a contatto di gomito con il Mantova. Certo che il distacco dalla capolista è piuttosto sensibile; quindi, il Suzzara per poter sperare di giungere ad inquietare Audace e Pirelli non deve assolutamente più perdere. La qual cosa, d'altronde, sta facendo da varie settimane.

Risultati:

*Suzzara-Pro Ponte 2-1; *Redaelli-Casalini 2-2; *Pirelli-Crema 2-1; *Piacenza-Monza rinv.; *Pro Palazzolo-Cremonese 3-1.

Classifica:

Audace g. 15, p. 23; Pirelli g. 15, p. 23; Mantova g. 16, p. 18; Suzzara g. 14, p. 17; Vigevano g. 15, p. 16; Crema g. 16, p. 16; Palazzolo g. 16, p. 16; Pro Ponte, Falck, g. 14, p. 14; Parma g. 15, p. 14; Cremonese g. 15, p. 13; Alfa Romeo g. 14, p. 12; Redaelli g. 15, p. 11; Casalini g. 15, p. 10; Piacenza g. 13, p. 8; Monza g. 14, p. 7.

* *

La Biellese continua decisa nell'inseguimento alla capolista, la Pro [illegible]. I bianco-neri hanno ricevuto la squadra gallaratese e sicrome si avevano abituati a punteggi clamorosi di penultimo, riportato a Seregno, ma niente meno che un 7 a 2! così la strepitosa vittoria di ieri l'altro ha sorpreso. Bisogna, però, tenere conto delle condizioni del terreno: le azioni non potevano avere quella chiarezza che è indispensabile per trovare la via della porta avversaria. Ragion per cui gli attaccanti della Biellese hanno dovuto accontentarsi di una sola rete, la quale, peraltro, ha servito a dare l'appoggio dei due punti. Il massimo risultato, quindi, con... la minima segnatura.

Il Seregno, invece, è andato ad Omegna a rifarsi della recente sconfitta casalinga. A proposito della squadra omegnese, che milita, come informa la classifica, nella coda della graduatoria, abbiamo ricevuto una cortese lettera dei dirigenti di essa ci informa che la modesta squadra piemontese ha un bel numero di giocatori impegnati in ben altra significativa lotta, da costituire un vero primato. Ben 26 giocatori omegnesi, infatti, sono attualmente sotto le armi. Eccone i nomi: Bardes, Brescia, Brischi, Bisetti, Beretta, Bertolini, Carmagnola, Cattaneo, Comoli, Coste, Caltabiano, Crosio, Kobetta, Forese, Gardini, Ghizlanda, Gemelli, Guidogli, Marzolo, Molteni, Lelina, Ferrari, Rapetti, Rossi, Savino e Spinoni. Un bel titolo di merito per la brava squadra omegnese!

Risultati:

*Biellese-Gallarate 1-0; *Varese-Como rinv.; *Caratese-Casale rinv.; Seregno-*Omegna 3-2; *Domodossola-Pavese rinv.

Classifica:

Pro Patria g. 14, p. 24; Biellese g. 14, p. 21; Casale, Como g. 14, p. 16; Seregno g. 13, p. 16; Gallaratese g. 13, p. 15; Domodossola g. 13, p. 14; Varese g. 15, p. 13; Cantù g. 13, p. 12; Meda g. 14, p. 12; Caratese g. 13, p. 11; Galliate g. 13, p. 11; Legnano g. 13, p. 11; Pavese g. 13, p. 9; Lecco g. 13, p. 8; Omegna g. 13, p. 6.

* *

Nel Girone D, delle quattro partite in programma, due sole hanno potuto avere regolare svolgimento. In una, la squadra dell'Asti ha definitivamente dato l'addio alla retroguardia. Era chiaro che i bravi astigiani non volevano nè dovevano continuare nella... beneficienza. Ormai troppe squadre avevano portato via dei preziosi punti dal terreno casalingo, e stavolta, dopo la brillantissima vittoria riportata a spese del Pinerolo, vittoria che ha ridestato le speranze dei tifosi astigiani, è venuta, ieri l'altro, una nuova affermazione sull'Albenga, vale a dire sulla squadra che ha la porta custodita da un certo Ametelli che tutti conoscono. Vi è da sperare che l'Asti voglia... insistere, in modo da non doversi trovare più nelle vicinanze della zona... pericolosa, vale a dire nel basso fondo della classifica.

Peccato che delle due partite rinviate ci sia anche quella che doveva mettere di fronte Cuneo e Acqui, due compagini, cioè, che si trovano a pari punti al secondo posto. E' un confronto, questo, molto atteso, che dovrà dire quale squadra è più degna di prepararsi all'inseguimento del Cavagnaro che, al momento attuale, si trova in testa con quattro punti di vantaggio.

Risultati:

*Asti-Albenga 1-0; *Cuneo-Acqui rinv.; *Savigliano-Pinerolo rinv.; *Varazze-Ilva Savona 3-0.

Classifica:

Cavagnaro g. 14, p. 20; Cuneo, Acqui g. 13, p. 16; Santremo g. 13, p. 16; Varazze g. 13, p. 16; Rapallo g. 13, p. 14; Savigliano g. 12, p. 12; Albenga g. 13, p. 11; Ilva Savona g. 13, p. 11; Rivarolo g. 13, p. 11; Asti g. 13, p. 10; Entella, Valpolcevera g. 12, p. 9; Pinerolo g. 12, p. 6.

AL CAMPO DEL MARTINETTO

Alberti e Sra vittoriosi nelle gare di domenica

La riunione di tiro al piccione organizzata domenica scorsa al poligono del Martinetto, ha radunato sulle pedane i migliori tiratori cittadini. La competizione è stata appassionata particolarmente nella finale che ha visto alla pari due «assi» della doppietta: Alberti e Sra. I risultati delle gare sono stati i seguenti: 1. a pari merito Alberti e Sra con 15/15; 3. Voltero 14/15; 4. Grasso 9/10; 5. Forcherio 8/9; 6. Cirio 6/7.

Tremila lire del Duce per un parto trigemino

Vimercate, martedì sera.

Il Duce ha assegnato un premio di 3000 lire alla massaia rurale Maria Besana, moglie di Cirillo Brambilla, da Busnago Brianza, la quale sabato l'altro ha felicemente dato alla luce tre bambine che vennero battezzate coi nomi di Italia, Vittoria, Pace Maria. Il cospicuo premio è stato consegnato alla felice madre personalmente dal Prefetto di Milano al quale la Besana ha espresso il suo commosso ringraziamento.

Numerosi cacciatori contravvenuti nel Novese

Novi Ligure, martedì sera.

Con decreto del Prefetto della provincia, i seguenti cacciatori sono stati sottoposti al pagamento, in via conciliativa, dell'ammenda a fianco di ciascuno segnata, per infrazioni alle leggi che regolano l'esercizio venatorio: Pietro Martini da Turpino, L. 800; Luigi Bergaglio da Tassarolo, L. 500; Aldo Passalacqua da Novi Ligure, Lire 200; Nicola Rossi da Alessandria, L. 100; Alessandro Scupelli da Volpedo, L. 100.

I cacciatori Pietro Verocchi da Genova, Giacomo Colonna da Garbagna, Ettore Desimone da Carezzano, Agostino Allegretto da Vargo di Stazzano, Andrea Corso da Ricaldone e Luigi Bellingeri da Cassano Spinola sono stati anche essi dichiarati in contravvenzione per infrazioni alle leggi sulla caccia.

Ruba i gatti di un paese per mangiarne le carni e venderne le pelli

Como, martedì sera.

La continua sparizione di gatti, ad Argegno, ha fatto sì che il proprietario di uno delle bestiole scomparse si improvvisasse poliziotto allo scopo di ritrovare almeno la... pelle del fedele amico della casa. Le indagini hanno portato a risultati positivi. E' stato infatti possibile accertare che un tale del luogo si era dato alla caccia dei gatti, mangiandone le carni e vendendone la pelle. La faccenda è stata portata davanti ai carabinieri.

Operaio scomparso

AOSTA. — Dal 18 gennaio manca da casa l'operaio Duyani Teofilo, di San Marcel. Egli era stato visto quella sera in un'osteria del villaggio di Villafranca. Dopo d'allora, nonostante le più attive indagini, non si è avuto di lui più alcuna notizia.

Ladri in villa

AOSTA. — La villa del comm. Diego Brioschi, di Milano, in Valtournenza, è stata visitata dai ladri che, penetrati di notte, rovistarono dappertutto, senza portar via nulla essendo stati disturbati durante il loro lavoro dal passaggio di gente.

Grave infortunio

AOSTA. — Il minatore Giuseppe Nazzapicchi che lavorava in una galleria per la costruzione di un canale di derivazione ad Isslme, urtava con la perforatrice in residui di mine inesplosi provocando lo scoppio immediato. Colpito da una violenta sventagliata di schegge egli ha riportato gravi ferite agli occhi ed in varie parti del corpo.

Ciclista infortunato

CUNEO. — Sulla Cuneo-Borgo S. Dalmazzo, il ciclista Giorgio Cane, da Murazzo, di 58 anni, per cause imprecisate è andato a cozzare contro un'auto pubblica dell'autista Giovanni Cavallo, di 35 anni. Il Cane è stato ricoverato all'ospedale per ferite alla fronte ed al volto.

Un ubriacone

CUNEO. — Un'ennesima condanna è stata inflitta al trentasettenne Andrea Verrone, da Ilra, per ubriachezza molesta e ripugnante. Dovrà scontare 3 mesi d'arresto con l'aggiunta, a pena espiata, dell'inibizione dal frequentare per un anno, osterie e pubblici spacci di bevande alcooliche.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Martedì 18 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: METRI 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 17: Segn. orario - Giorn. Radio.

17,15: Musica varia.
18: Notizie a casa dall'Albania.
18,15-18,30: Notiziario dall'interno.
19,30: «Caccia e cacciatori», indiscrezione di Gian Maria Cominetti.
19,40: Musica varia.
20: Segn. orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Musica varia.
20,50 (circa): Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova dell'opera ♣ **Andrea Chénier** di Luigi Illica, musica di Umberto Giordano (il 1.o atto viene trasmesso sull'altro programma; il II, III e IV su questo). Interpreti G. Masini, M. Rasiola, Maria Caniglia, Lina Zinetti; direttore m.o Gabriele Santini. (Il popolarissimo «Chénier» di Giordano si avvicina al mezzo secolo dalla data di nascita (28 marzo 1896) e brilla ancor oggi, per vitalità e successi, come allora; anche perchè tutta l'opera è permeata di quel sentimento che ha ispirato all'autore il famoso «Improvviso», qualificato da un autorevole critico quale un poema di amor patrio e d'umanità. Non gioverebbe riassumere neanche per sommi capi il libretto dell'Illica, tanto è noto; però, se tutti sanno che Andrea Chénier, personaggio storico, finì davvero sulla ghigliottina, pochi, nella conoscenza dello sventurato poeta francese, [illegible] oltre i particolari intorno a lui romanzati dall'Illica. Oltre a quella del protagonista, infatti, altri due personaggi della vicenda sono storici. Il primo è il poeta Roucher che incontriamo nel secondo atto, conoscitore esperto delle [illegible] «Meravigliose». Anche Roucher, sospettato politico, fu condannato a morte e, secondo una patetica leggenda, i due poeti, trasportati entrambi verso il patibolo sopra una stessa «carretta», avrebbero declamato a turno, durante il tragico tragitto, battute dell'«Andromaque» di Racine. E' poi vero che l'ormai celebre: «Come un bel dì di maggio», non è che la traduzione di alcuni giambi scritti da Chénier durante il suo soggiorno nella prigione di St. Lazare, poco prima d'essere tratto a morte. L'altra figura storica è quella di Maddalena di Coigny, e però soltanto in quanto rappresenta l'ardente amore di Chénier. Quando egli la conobbe da fanciulla chiamavasi Amata Franquetot era già sposa da un decennio al Duca di Fleury. E' vero che quando Chénier venne imprigionato anche Maddalena (o Amata) trovavasi prigioniera per sospetto di realismo e che Chénier, preso d'amore, scrisse, durante l'attesa del supplizio, lenti ragli da lei, una delle sue più belle, appassionate elegie. Ma non è affatto vero che Maddalena sia finita sulla ghigliottina col poeta. Anzi: riuscì, complice un intrigo galante, ad evadere dal carcere. Poi divorziò dal primo marito, si risposò e morì precisamente 26 anni dopo che la testa insanguinata del poeta era rotolata nella cesta fatale. Ma se tutto ciò appartiene alla storia, meglio è abbandonarsi al fascino della poesia e della musica, tanto più che questa e quella ci idealizzano al massimo la figura di Maddalena, attraverso quel commovente racconto che comincia: «La madre morta...»). — Negli intervalli: 1. (21,20 circa): Conversazione di attualità aeronautica del col. Ugo Rambelli; 2. (22,10 circa): Dizione poetica di Mario Pelosini: ♣ «Canti di Giacomo Leopardi». — Dopo l'opera: G. Radio.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,2): Ore dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 230,2): Ore 20: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova del primo atto dell'opera «**Andrea Chénier**» di Umberto Giordano. (Gli atti successivi vengono trasmessi sull'altro programma. Vedi (v) cenno).

20,40 (circa): Cortometraggi: «Cabina telefonica», di L. Folgore; «Gli animali parlanti: Memorie di una mosca», di M. Zamboni; «Le gioie della famiglia», di G. Valori. Intermezzi musicali (Orchestrina Strappini).

21,40: Musica da camera di Scarlatti, Weber, Chopin, Veracy e Liszt.
22: «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi.
22,10: Orchestrina moderna diretta dal m.o Ferrarini.
22,45-23: Giornale Radio.

Mercoledì 19 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE: METRI 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: G. Radio.
7,45: Notizie a casa dall'Albania.
8: Segn. orario - Musica varia.
8,15-8,30: Giornale Radio.
10-10,30: Radio Scolastica per le Scuole Medie: «Moschettieri, a noi!».
10,45: Radio Scolastica per le Scuole Elementari.
11-15-11,35: Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,15: Borse - Musica varia.
12,30: Radio Sociale.
13: S. Orario - G. radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Sergio Vaccari.
14: G. radio.
14,15: Orchestrina Moderna.
14,45-15: G. radio.
15,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Smeraldina», scena di Riccardo Melani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(SOLTANTO SU METRI 221,1 - 230,2): Ore dalle 7,30 alle 11,15 (v. progr. prec.).
12,15: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.

Trasmissione coloniale agli italiani all'estero: ore 13: S. Orario - G. radio.
13,15: Programma di musiche operistiche - Nell'intervallo (13,40): Riassunto della situazione politica.
14: G. radio — 14,15: Conversazione.
14,35: Concerto del violinista Arrigo Serato.
14,45-15,15: G. radio — 15,40 e 16 (v. progr. prec.).

DELLE STAZIONI DEL REICH

Martedì 18 — Ore 20: Rassegna politica della Stampa e della Radio (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22-24: Notiziario.
Mercoledì 19 — Ore 7, 12,30, 17: Notiziari.

NOVITA' DEL RADIO TEATRO: «Parete Nord», tre atti di Cesare Meano. Lavoro nuovissimo, trasmesso domenica sera; non può che aver incontrato il [illegible] della grande maggioranza degli ascoltatori. Fra le prove fin qui offerteci di «Teatro radiofonico» è una delle più riuscite. Intanto ulteriore con nobile senso d'arte a tutte quelle che sono le possibilità concesse alla radiotrasmissione, nella auspicata fusione fra teatro e radio e molto ha sfruttato con genialità. L'azione vuole essere, ed esaltazione della montagna e del fascino che essa esercita e dei generosi sentimenti che infonde all'animo umano, vinde essere «rutale» e come tale s'adegua ad espressione «alpinistica». Va riconosciuto che, quasi sempre, e in tal senso, l'effetto è ottenuto; che, infatti, l'ascoltatore è, sì, preso dalla ben congegnata vicenda, ma più ancora avvinto dall'alone di poesia che tutta l'azione avvolge. Quanto dire che il fine cui l'Autore mira è raggiunto. Si può aggiungere che tornerà gradita la ritrasmissione di «Parete Nord»: e piacerà ancor più, se sfrondata di qualche inopportuna «tirata» e di talune mal collocate preziosità letterarie. — Lodevole, nel complesso, l'esecuzione, anche se alcuni tratti qua e là apparvero sforzati. Quasi sempre felicemente superate le molteplici difficoltà della regia.

RADIOCORRISPONDENZA. — Da un «radioappassionato», cui egli si sottoscrive, riceviamo: «La Radio continua nel malvezzo, già segnalato, ma non per questo eliminato, di troncare a metà, o di un terzo o di un quarto, ecc., le trasmissioni di musica, quando il programma confina con trasmissioni fisse, quali «Segnale orario», «Giornale radio», «Conversazioni», ed altre. Per essere più chiari ecco uno dei frequenti casi, verificatosi sabato 15 alle ore 14,45. Era in corso la trasmissione di una sinfonia rossiniana «L'Italiana in Algeri». Musica deliziosa, di godimento squisito per chiunque l'ascolti. Quando siamo presso alla fine, viene interrotta. Due minuti di silenzio, più che sufficienti a finire la trasmissione. Ma no. Dopo questi due minuti di silenzio altri due per decantare le virtù di un «preparato», e poi, ma senza eccessiva fretta, attacca il «Giornale radio». E sia il benvenuto. Ma perchè «tagliare» quella incantevole pagina di musica rossiniana? Ho notato che questo «caso» si ripete almeno almeno una volta al giorno. Vorrei, cara «Stampa-Sera» insistere su questo punto, invocando opportuni provvedimenti? Vedremo». Il nostro «radioappassionato» può benissimo credere che lo accontentiamo, tanto più che egli ha ragione. E ciò valga a far sapere ai radioascoltatori che le colonne del nostro giornale sono sempre ospitali, s'intende, a giusto motivo.

RADIOCRONACHE. — Un concerto sinfonico diretto dal m.o Questa sarà trasmesso, nella stagione dell'Eiar, venerdì 28 sul I progr. — Il «Quartetto Poltronieri» eseguirà mercoledì 26 un concerto in trasmissione sul I progr. — «Le donne curiose» di Goldoni sarà in onda sul I progr. domenica 23 corr.

Spettacoli

CARIGNANO

Si replica Il re povero, di Gino Rocca — Domani sera un'altra novità

La Compagnia Ruggeri ha rappresentato ieri sera la ultima «novità», di Gino Rocca: *Il re povero*. Il pubblico ha ascoltato la commedia con particolare, intenso interesse, ha compreso, ha applaudito. Magnifico interprete Ruggero Ruggeri, con la trasparente potenza di raffigurazione, con la netta e magnanima dizione in cui spiccano le cose dette, e si rivelano le più delicate intenzioni; e bravi e affiatati Ernes Zacconi, Paola Borboni, Piero Carnabuci, l'Ortolani, nei vari e pittoreschi personaggi. I battimani si sono rinnovati intensi ad ogni atto più volte, e sono stati [illegible] in omaggio alla memoria dell'insigne scrittore scomparso.

Il re povero si replica questa sera. Prima dello spettacolo Piero Mazzolotti, segretario del Sindacato Fascista Autori e Scrittori del Piemonte, commemorerà Gino Rocca. E' intanto annunciata per domani sera un'altra novità: *Il maestro* di Hermann Bahr, che verrà replicata nella unica recita diurna di giovedì, alle ore 17.

ALFIERI

Stasera: Come tu mi vuoi, in onore di Evi Maltagliati

Questa sera ha luogo all'Alfieri l'annunciata recita in onore di Evi Maltagliati con la nota e interessante commedia *Come tu mi vuoi* di Luigi Pirandello.

ROSSINI

Martedì prossimo terminerà la stagione della Compagnia della rivista locale

AL ROSSINI la Compagnia della rivista locale, diretta da Mario Casaleggio, è alle ultime rappresentazioni dell'applaudita rivista «Sotto i sacchi di Torino» di Arnaldi, Cavour, Chiappo e Donaggio. Tali rappresentazioni termineranno martedì prossimo con i due spettacoli delle 15,15 e 20,45. Nei singoli spettacoli di domani, di giovedì e di sabato trecento soldati del nostro Presidio assisteranno gratuitamente alle rappresentazioni della divertente rivista.

Verdi commemorato al Liceo di Bologna

Bologna, martedì sera.

Alla presenza delle massime autorità e gerarchie, si è svolta ieri sera nel salone del Liceo Musicale la solenne commemorazione di Giuseppe Verdi. Dopo un'orazione applauditissima di Luigi Orsini, il quartetto Poltronieri ha eseguito alcune composizioni verdiane tra le meno conosciute.

PASSATEMPI

UN CONDOTTIERO

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48

Disporre, casella per casella, le lettere delle parole proposte, collocandole rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero.

A) 17, 3, 19, 9, 28, 13, 31. — Insetto laborioso.
B) 47, 36, 27, 1, 8, 39. — Canali aperti, derivati da torrenti o da fiumi.

C) 30, 34, 40, 5, 7, 18. — Bagnata lungo il litorale della Siria.
D) 36, 11, 22, 44, 6, 16, 21. — Cifre da sommare.
E) 2, 32, 35, 10, 45, 33, 14, 20, 26. — Corrispettivo di spese incontrate o di danno sofferto.
F) 4, 12, 30, 41, 42, 43, 23. — Cibi preparati per la tavola.
G) 46, 37, 38, 48. — Leggendaria figlia di Nefele e sorella di Frisso.
H) 24, 29. — Prendi!

SCARTO (xxxxx - xxxx)
Un cappello ben borghese
Che un fratello fa palese

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

1 tavir

Anagramma: Dario - Radio

Frin

Lana per i soldati

NOVI LIGURE. — Un istituto scolastico cittadino ha accolto l'iniziativa del «pugno di lana» e tutte le alunne hanno recato in scuola un pacco di lana che, filata dalle ragazze stesse, sarà offerta ai soldati combattenti.

I salami della cantina

NOVI LIGURE. — In danno del negoziante Pierino Gastaldo della frazione Bosio del comune di Parodi Ligure ignoti hanno rubato dalla cantina, tanto salame per un valore di 700 lire ed una bicicletta.

Mortale caduta

Verbania, martedì sera.

Cadendo per le scale della sua abitazione, il [illegible] Giacomo Vittoni, da Sambughetto (Valstrona), ha riportato gravissime ferite in seguito alle quali ha dovuto soccombere.

Macabra scoperta

Verbania, martedì sera.

L'operaia Lucia Morandi, da Trobaso, rientrando dalla fabbrica, ha avuto la triste sorpresa di rinvenire il marito Vittore Monciani, d'anni 52, cadavere nel letto. Il poveretto, già ammalato, era morto improvvisamente.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 50 — Romanzo storico di YAMBO

Adesso, davanti alla spiaggia, a breve distanza, si disegnava immobile la [illegible] sagoma del piroscafo. Il fumo che scaturiva dal suo lunghissimo fumaiolo macchiava le stelle.

Premuroso, l'ufficiale invitò i congiurati a seguirlo: una grossa barca era [illegible] presso un pontile e li aspettava. Per prima, con passo sicuro, la duchessa camminò su le tavole traballanti del pontile e discese nella barca: gli altri la seguirono silenziosi. Poi, al batter lento dei remi, il battello avanzò verso il «Carlo Alberto».

Apparvero presto le gigantesche ruote, lo strano disegno dei fianchi e della poppa del piroscafo. Qualche lume [illegible] su la tolda: si udirono voci sommesse, richiami. Poi il tonfo di una scaletta, i cui estremi si tuffarono nell'acqua.

Prima che l'alba sbiancasse il cielo, i dodici ulissidi erano a bordo; e la nave, con il volger rumoroso delle sue ruote, si allontanò dalla costa italiana.

Maria Carolina, che si era appoggiata al parapetto del ponte, levò le sue chiare pupille verso la vòlta, su cui cominciavano a spegnersi le costellazioni, e si fece divotamente il segno della croce.

— Adesso, signore Iddio, sono nelle tue mani!

XXVI.

Notte senza stelle

La vita a bordo del «Carlo Alberto» nei primi giorni del viaggio verso la costa della Provenza non parve monotona ai congiurati. Passavan le ore, raccolti sul ponte, a ciarlare, a giuocare, a preparar disegni per l'avvenire. Era quasi sempre in mezzo a loro, gaia e sorridente, la duchessa di Berry, che aveva ormai gettato dietro di sè le incertezze e le inquietudini, e che, ormai, costretta a marciare incontro agli avvenimenti, si sentiva come presa dalla ebrezza del pericolo, e voleva far partecipi i compagni di questa sua esaltazione. Donatella, al contrario, era sempre più preoccupata e triste. Aveva dentro di sè un sordo rancore contro tutto e contro tutti. Il suo ragionamento le impediva di mostrarsi sgarbata con Maria Carolina; perchè adesso, a momenti, credeva di odiarla. Non avrebbe potuto spiegare nemmeno a se stessa la ragione vera di questa improvvisa avversità contro quella signora che aveva tanto apprezzata ed amata.

Come e peggio di prima sfuggiva tutte le occasioni di trovarsi sola con Massimo. Ormai, il marchese di Breglio le incuteva stupore e quasi paura. Meglio non aver più nulla da spartire con un uomo tanto pericoloso e incomprensibile. Aveva ancor ripensato alla possibilità di ucciderlo: ma l'idea di vederlo cadere a terra, insanguinato, le metteva addosso una gran commozione. Povero Massimo! era stato tanto generoso con lei! Ma allora, perchè quella indicibile ostilità?

Sul finire di aprile, il tempo si fece d'improvviso umido e freddo: grosse ondate [illegible] la superficie del mare, e il «Carlo Alberto» fu costretto a navigare con difficoltà al largo delle coste francesi. Piccolo e basso, il piroscafo sardo spesso era come sommerso dai marosi, e durava fatica a far uscire la sua prua dalle liquide muraglie che si innalzavano [illegible] alla sua rotta. Non era piacevole, in quei momenti, trovarsi sul ponte di quel vapore primordiali, che ricordava [illegible], nell'aspetto, gli antichi battelli di Fulton: ma la comitiva trovò modo di rifugiarsi alla meglio nella sala da pranzo centrale, dove i più si distesero su i piccoli divani che la fiancheggiavano e altri, su la tavola.

Tutti speravano che la fine della traversata fosse vicina; prima del gruppo, la duchessa, la quale affrettava col pensiero l'ora dello sbarco non solo per la viva speranza dell'imminente trionfo, ma anche per dar fine al proprio malessere fisico. Eppure, quella graziosa dama, [illegible] le sofferenze, trova il modo, in qualche pausa della burrasca, di rivolgere parole affettuose e incoraggianti ai suoi compagni di pena.

Massimo invece, che non pativa il mal di mare, passava il tempo su la coperta, tra le raffiche del vento e i rovesci d'acqua. E qui lo trovò Donatella, risalita dalla sala, oscura, bassa e opprimente, per respirare un po' d'aria: appena gli fu vicino, fece per allontanarsi, reggendosi alle corde, ma il giovine, lesto e sicuro, la prese fra le braccia e la condusse al riparo di uno dei grossi tamburi delle ruote. Si avvicinava la sera: sul color plumbeo dell'acqua le ali dei gabbiani mettevano larghe parentesi bianche.

— Non sbarcheremo, questa sera, signora — cominciò Massimo col solito tono di fredda cortesia — non abbiamo più carbone... e dovremo tornare indietro, fino a Nizza. Ma questo ritardo non può portare un gran danno, perchè le persone che attendono la duchessa nelle vicinanze di Marsiglia sanno di dover pazientare... ogni notte scendono alla riva, guardano verso il largo, in attesa dei segnali convenuti. Ma c'è altro. Maria Carolina crede che il movimento legittimista avrà subito una piena affermazione a Marsiglia, e che ella potrà entrare trionfalmente nella città alla testa dei suoi seguaci... Immaginate per un momento che la sommossa non riesca. Che cosa dovrebbe fare, secondo voi, la duchessa?

Donatella rispose con malumore:

— Non so... credo che farebbe bene a risalire a bordo...

— Ma il «Carlo Alberto» non potrà incrociare nelle acque di Marsiglia per aspettarla! Le navi della marina francese ci danno la caccia...

— E allora, che potrò farci io?

— Signora... voi potrete esserci utilissima in questa circostanza. Noi dobbiamo sviare le indagini della polizia di Luigi Filippo. Proseguire il nostro viaggio fino a Barcellona, perchè si creda che abbiamo trasportato Maria Carolina in Spagna. Invece Maria Carolina si troverà in Francia...

— Ma se la duchessa rinunciasse all'impresa?

— Non rinuncerà. Fallito il tentativo di Marsiglia, ella tenterà di entrare nelle regioni dell'Ovest... cercherà di sollevare la Vandea...

— Sia pure; ma non vedo, in tutto questo, che cosa possa entrarci io...

— Sì, invece. Voi sarete, a bordo della «Carlo Alberto», madama la duchessa di Berry...!

— Io? Perchè?

— Perchè in questo modo, finchè l'inganno non verrà scoperto, Maria Carolina potrà viaggiare in Francia con minori probabilità di destare i sospetti della polizia. A Parigi ancora non sanno niente di preciso. Suppongono che ella si trovi ancora a Massa o a Livorno... Quando crederanno di aver messo le mani su la duchessa, figuratevi! non si occuperanno d'altra cosa; almeno, come ho detto, per un certo periodo di tempo...

— Come volete che mi scambino per Maria Carolina? Io sono un buon palmo più alta di lei: ho i capelli color biondo-rame: gli occhi azzurro-oscuro; i suoi invece sono celesti e chiarissimi...

— Ma che volete che capiscano i poliziotti di Marsiglia! Vedranno una dama bionda a bordo, e sul principio si ostineranno a scambiarla per la signora. Credo anche che sia stata promessa una gran ricompensa a chi riuscirà a catturare Maria di Berry...

— Toccherà a me allora di passare la mia vita come prigioniera di Luigi Filippo...

Massimo si mise a ridere.

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Occhi azzurri

Prima che la macchina la investisse, Sandretta scorse, come in un torbido sogno, i due occhi del guidatore, spalancati su di lei con un senso inesprimibile di smarrimento e d'angoscia. E durante le prime settimane in cui restò all'ospedale — non per le contusioni, che erano poche, ma per lo squilibrio nervoso che l'aveva colpita — li rivide tante e tante volte, nel suo delirio, quegli occhi, e le piacevano in tal modo, e li sentiva così interessati di lei, che parlava loro dolcemente, come se fossero stati non parte d'una creatura, ma tutta una creatura: — Oh, non spaventatevi così, cari occhi azzurri — diceva —, io, di male, non me ne son fatto proprio nulla... oh, non spaventatevi così!

Quando le ore più brutte furono passate, ella seppe dai suoi familiari, dalle compagne di corsia, tante cose... Che la persona a cui quegli occhi appartenevano (un bel giovanotto) era venuta molte volte a prender sue notizie, s'era anche curvata su di lei, mentre dormiva. Seppe inoltre ch'egli aveva disposto che le fosse consegnata, per risarcimento di danni, una bella somma. Sandretta, sensibile ragazzina di sedici anni, ne era rimasta tutta impressionata, e adesso che era già quasi guarita, sognava notte e giorno di ricevere finalmente una visita del bel giovane su cui le sembrava d'avere una specie di diritto. Nelle ore regolamentari si parava a festa, infilava la camicia di seta artificiale, che teneva per le grandi occasioni, metteva un nastro fra i capelli, ed attendeva. Egli venne una volta, finalmente, e con un grande cartoccio di caramelle. Era bello davvero: alto, biondo, con gli occhi azzurri quali lei li aveva sognati: un principe di fiaba.

Le disse: — Oh, come sono lieto di poter udire la vostra voce, di vedervi sveglia. Spero che vorrete dirmi che mi perdonate. Ho fatto del mio meglio per evitare l'investimento, ma, birichina, sembravate una [illegible] spaventata, e vi siete voluta [illegible] ad ogni costo.

Sorrideva d'un sorriso un po' melanconico, ma dolce, disinvolto. Sandretta, assalita da un'intensa emozione, non trovava parole. Non sentiva che la grande tenerezza d'aver la mano abbandonata nella mano di lui; se avesse parlato avrebbe certo detto una sciocchezza, come ad esempio: — Oh, non fa nulla, sono anzi molto contenta d'essere stata investita, così ho potuto fare la vostra conoscenza.

Prima ch'ella uscisse dall'ospedale — come si stava bene, checchè dicessero, all'ospedale — egli venne un'altra volta, con un mazzetto di viole ed un nuovo cartoccio di confetti, e si offrì, nientemeno, che di trasportarla a casa in automobile. Nel borgo popolatissimo si sparse subito una voce: che a Sandretta, quella pallidina che lavorava da modista, era capitata una grande fortuna. Sposava un signorone, che l'aveva investita con l'automobile. Ma la notizia si smontò presto. Dopo quell'ultima cortesia il bel giovane biondo non si fece veder più. Il suo dovere l'aveva compiuto fino in fondo, cavallerescamente. Il corpo di Sandretta era ormai guarito, dall'incidente non era rimasta traccia alcuna sulla sua personcina... ma quegli occhi azzurri! Ah, quegli occhi azzurri, sì che erano rimasti veramente incastonati nel suo cuore! Di continuo, Sandretta li vedeva: in casa, per via, nel laboratorio, e la seguivano ovunque ella andasse, e la approvavano o la disapprovavano a seconda di quello ch'ella facesse.

— Dopo quel colpo non è più stata lei, sembra un po' toccata qui — dicevano le compagne, indicando la fronte con un gesto eloquente. Ma Sandretta non se ne avvedeva degli sguardi indulgenti o burleschi che le venivano rivolti. Lavorava, lavorava come prima, solo che adesso amava un po' di più la solitudine. Perchè in essa sbocciavano per lei, come meravigliosi fiori azzurri, quegli occhi che avevano così trasformata la sua vita.

Ed i mesi passarono. In così grande numero che divennero anni. Anni lunghi, noiosi, che sarebbero stati più noiosi per Sandretta s'ella non avesse, di tanto in tanto, attinta un po' di felicità dalla sorgente perenne di quel ricordo lontano. Il sottile incanto, di cui la giovinezza avvolge ogni creatura, era durato poco in lei. A venticinque anni era già brutta. Rimecchita, un po' curva, pareva una bimba mummificata od invecchiata all'improvviso, per un qualche maligno sortilegio. Viveva in una casa buia e fredda, ed era sfruttata per la sua debolezza di corpo e di carattere, dai familiari, ma non sentiva la sua condanna. La sera, nel cantuccio di letto che le era riservato, si stendeva supina, e sognava. Sempre la stessa vicenda: di quando quegli occhi l'avevano guardata con sgomento, di quando s'erano chinati su di lei compassionevoli, mentre veniva trasportata all'ospedale, di quando, all'ospedale, le avevano [illegible], azzurri e teneri, di quando, cordiali ed allegri, l'avevano salutata lì, sulla soglia di casa sua. Ah, che ossessione, che dolce follia!

Tante volte, per le vie affollate, mentre andava sotto l'assillo del lavoro quotidiano, aveva creduto di vederli splendere ad un tratto innanzi a lei, come due gemme. Ma era sempre stata un'illusione. Chissà dov'erano quegli occhi azzurri! Li avrebbe incontrati ancora sul suo cammino?.....

— Scema! Vuoi proprio farti travolgere! Dove hai la testa quando vai per la strada! Guardami ancora con quell'aria rimminchionita, brutta stupida!

Così venne apostrofata una volta Sandretta, mentre attraversava, nell'ardore del mezzogiorno, una grande piazza soleggiata. E l'uomo che guidava la macchina, irosamente frenata, parlando le figgeva in volto due occhi inferociti come le parole che stava pronunciando. Sandretta, a bocca aperta, con un tremore intenso in tutta la persona, causato da un'emozione che non era spavento, lo guardava atterrefatta. O, almeno, non lui guardava, ma gli occhi di lui che la incenerivano lanciando fiamme azzurre.

E mentre la sua bocca taceva, il suo povero cuore gridava: — Son io, son io, Sandretta, ma non mi riconosci! E' la seconda volta che rischio d'essere travolta dalla tua automobile. E' il destino che ci manda incontro l'uno all'altro. Ah, non guardarmi con quegli occhi terribili!

Ma l'uomo non vide nulla nel volto di lei che gli ridestasse una memoria. Le gettò ancora un'occhiata di sfuggita, poi, rivolgendosi ad una bella donna bionda che gli sedeva accanto, si toccò la fronte con la mano, con gesto eloquente, e prendendo l'avvio disse: — Poveretta, è un po' scema!

Camillo Berra

L'allarmismo nel Pacifico e in Estremo Oriente

Pacate dichiarazioni di Matsuoka

di fronte agli isterismi della propaganda anglo-americana

Nuova provocatoria iniziativa del vice-Presidente australiano - Gli americani abbandonano Tientsin - Precisazioni di Tojo sull'esercito manciuriano

(Servizio particolare di « Stampa Sera »)

Tokio, martedì sera.

Il Giappone continua a seguire compostamente e serenamente gli sviluppi di questa campagna allarmistica iniziata una settimana fa da Londra e da Washington con la premurosa collaborazione australiana e che, dopo lo sgonfiamento dei suoi aspetti più clamorosi, avvenuto quattro giorni fa, continua in tono più sommesso, ma non meno provocatorio, sulla situazione del Pacifico.

Le manifestazioni ufficiali da parte giapponese seguono sempre la linea della più assoluta contenutezza e continuano a basarsi sui punti basilari già noti: diritto del Giappone a dirigere la vita dell'Estremo Oriente, fedeltà allo spirito ed alla lettera del Patto Tripartito, porta aperta per ogni iniziativa di soluzione pacifica dei problemi del Pacifico, ferma risoluzione a rispondere con le armi ad ogni azione che si opponga con le armi all'espansione nipponica o che non tenga conto degli impegni di Tokio con l'Asse, vigile attenzione alle mosse degli anglo-americani, politica di avvicinamento con la Russia, continuazione fino alla vittoria della campagna in Cina. A questi principi, seguiti fin dall'inizio dal Gabinetto del Principe Konoe, Tokio continua ad attenersi rigidamente, mostrando un volto calmo ed enigmatico alla nevrastenica ondata delle provocazioni avversarie, vengano esse da Londra o da Washington, da Sidney o da Singapore, da Chung King o da Hong Kong.

Su questa linea s'è tenuto ieri, nelle sue dichiarazioni, il Sottosegretario agli Esteri Ohashi, ed è rimasto fedele il Ministro degli Esteri, Matsuoka, nelle odierne dichiarazioni alla Dieta.

Matsuoka, infatti, ha detto, fra l'altro:

Si punta su De Gaulle

« La diplomazia è una questione di potenza. Ecco perchè un forte esercito è condizione « sine qua non » di ogni sforzo pacifico. Noi non possiamo condurre una politica estera energica, se all'estero si diffonde l'impressione che la determinazione del Giappone si attenua, o che la sua forza nazionale si esaurisce. Ecco perchè il Giappone, la cui risoluzione è incrollabile, dovrà provare al mondo che, ad onta di tutte le difficoltà, esso ha la ferma volontà di creare e consolidare lo spazio vitale comune dei Paesi dell'Estremo Oriente ».

Circa l'atteggiamento di riserbo delle Indie Olandesi di fronte al problema della loro inclusione nello spazio vitale dell'Estremo Oriente, Matsuoka ha dichiarato che il Giappone « non ha la pretesa di mettersi ad ogni costo alla testa dei popoli dell'Estremo Oriente, pur potendo affermare che esso è in grado di dirigere tali popoli ».

Rispondendo, poi, ad interrogazioni rivoltegli da alcuni deputati, Matsuoka ha detto che il Governo giapponese non riconoscerà il regime di De Gaulle e che tratterà direttamente col Governo di Vichy, quando si dovranno regolare questioni con le autorità francesi.

Quest'ultima parte delle dichiarazioni del Ministro si riferisce evidentemente ai tentativi operati dalla propaganda anglo-americana per mettere in difficoltà le trattative di pace fra l'Indocina francese e la Tailandia che, promosse da Tokio, si sono iniziate nella capitale nipponica sotto la presidenza di Matsuoka stesso. Dopo aver concentrato truppe ai confini tailandesi della Malacca e della Birmania, infatti, la Gran Bretagna cerca ora di agire su Saigon con la sirena di De Gaulle, in modo da far capire a Decoux, Governatore indocinese, che, se passasse dalla parte del traditore, sarebbe ben più sostenuto nel tener duro di fronte alle richieste di Bangkok, che non col Governo di Vichy. Tailandia, Indocina e Indie olandesi sono i punti di mira su cui Londra spara con maggior dovizia e decisione le sue cartucce propagandistiche e sobillatorie per creare fastidi a Tokio.

Le mine a Singapore

Nel quadro dell'azione anglo-americana torna oggi, frattanto, a ripresentarsi il già noto Fadden, vice-presidente del Consiglio australiano.

Si apprende, infatti, che Fadden — che regge il Governo in assenza del Presidente, recatosi a [illegible] le truppe australiane operanti in Cirenaica — ha convocato una conferenza di tutti i capi delle provincie d'Australia.

Lo scopo della riunione è indicato da Fadden stesso nell'esame delle questioni concernenti la situazione creata dalla guerra in generale e i problemi [illegible] la difesa contro-aerea, in particolare.

Fadden ha dichiarato, inoltre, che la convocazione è stata resa necessaria dalla « critica situazione attuale ».

Qual'è questa critica situazione se non quella che il mondo anglo-sassone vuole ad ogni costo provocare con l'allarmismo nel Pacifico? Nessun'altra, si risponde a Tokio, dove non si riscontrano assolutamente, finora, i termini per veder le cose con delle lenti così drammatiche. Ma Fadden, fedele agli ordini di Londra, continua in quell'azione di folle avventura che dovrà portare, secondo una vecchia frase, i cannoni a sparare da soli. E sia. Quando si sarà giunti a questo punto, le responsabilità saranno ben chiarite, come, del resto, lo sono già fin da ora. E, infine, non sarà proprio il Giappone a trarsi con danno dal frangente.

La stampa di Tokio, frattanto, si occupa con minuziosa attenzione di tutte queste provocazioni e, anzi, il Tokio Asahi, pubblicando la notizia della posa di mine britanniche presso Singapore, osserva che tale misura costituisce un serio ostacolo per la navigazione giapponese, particolarmente sulle rotte indiane ed africane. Il giornale parla di una possibile estensione dei campi di mine e interpreta queste misure come un tentativo britannico di instaurare il blocco contro il Giappone. Questa tesi non è nuova al giornale che l'ha già sostenuta ieri l'altro e che ha raccolto attorno ad essa numerose adesioni, nella opinione pubblica.

Il Giappone continua, frattanto, il suo sforzo di preparazione e di organizzazione interna. Nuove disposizioni sono state emanate dal Governo e il potenziamento militare, già ad alto livello, viene ancora aumentato.

Il nuovo ordine

Si parla molto qui della formazione dell'annunciato esercito indipendente del Manciukuò ed il Ministro della Guerra, generale Tojo, ha dichiarato ieri davanti la Camera dei rappresentanti che in Manciuria è stato introdotto il servizio militare obbligatorio e che anche la nuova Accademia militare, recentemente fondata, ha dato buoni risultati. « Tuttavia — ha soggiunto il Ministro — non si può ancora dire quando l'esercito manciuriano potrà dichiararsi [illegible] indipendente ».

Il giornale Asahi, frattanto pubblica un dispaccio da Tientsin in cui si annuncia che è stato deciso il ritiro dei distaccamenti militari degli Stati Uniti dalla Cina del Nord. Un primo gruppo di 27 uomini della fanteria di Marina, che si trovavano a Tientsin, ed un altro di 31 uomini, di stanza a Pechino, sono ieri partiti in treno per Chinguangtao, dove s'imbarcheranno su un piroscafo americano per Manila.

Il Nichi Nichi dice in un articolo che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti si sono, senza alcun bisogno, allarmati per un fantasma da essi stessi creato in Estremo Oriente. Le vere intenzioni del Giappone sono quelle di collaborare all'instaurazione di un nuovo ordine nel mondo, nell'interesse della pace internazionale; quindi desidera che le varie Potenze interessate cooperino a tale fine con freddo giudizio e con saggezza. Comunque, osserva il giornale, i preparativi bellicosi e le altre manovre anglo-americane non possono influire sulla politica del Giappone, politica basata sul Patto tripartito.

Sedici navi affondate nel Tago

Lisbona, martedì sera.

Sedici navi sono affondate nel Tago durante il ciclone che si è abbattuto sul Portogallo. Il vento ha raggiunto nella vicina cittadina di Cintra la velocità di [illegible] chilometri ora.

Inondazioni in Jugoslavia per la fusione delle nevi

Belgrado, martedì sera.

In varie parti della Jugoslavia, la fusione delle nevi ha fatto ingrossare i corsi d'acqua, molti dei quali sono nuovamente straripati. Inondazioni particolarmente vaste vengono segnalate dalla zona di Mostar, nell'Erzegovina, come pure dai paesi del bacino della Grande Morava, nella Serbia propriamente detta.

La temperatura più mite ha favorito il disgelo del Danubio e dei suoi affluenti in tutto il territorio jugoslavo e la navigazione fluviale tra Novi Sad ed il Mare Nero ha potuto essere riattivata.

(D.N.B.)

Guardia all'aeroporto

Sentinella tedesca di guardia ad un angolo dei fili spinati che proteggono la cinta di un aeroporto militare.

La Principessa di Piemonte visita i feriti a Genova

Genova, martedì sera.

Stamane, proveniente da Roma, è giunta nella nostra città la Principessa di Piemonte. L'augusta Dama, che viaggia in forma privatissima, si è recata agli ospedali cittadini a visitare i feriti di guerra e i feriti del barbaro bombardamento navale inglese. Subito riconosciuta dalla folla, l'augusta Visitatrice è stata fatta segno a vibranti manifestazioni di simpatia. La Principessa si è soffermata al capezzale dei feriti ed ha avuto per ognuno parole di conforto.

La Medaglia d'oro alla memoria di quattro valorosi Caduti

Roma, martedì sera.

Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al Valor militare alla memoria:

Colonnello Trizio Felice, 47.o Reggimento Fanteria; colonnello Zacco Luigi, 84.o Reggimento fanteria; colonnello Psaro Rodolfo, 7.o Reggimento alpini; tenente Francescotto Mario, Battaglione alpini Val Natisone.

Fulgida tradizione goliardica

Il saluto del Segretario del Partito

al primo scaglione di volontari dell'Università dell'Urbe

Roma, martedì sera.

Oggi lasciano l'Urbe per i reggimenti di assegnazione i goliardi appartenenti al primo scaglione di volontari. Il Rettore Magnifico, il Senato accademico, i professori e tutti i fascisti universitari dell'Urbe hanno salutato con calorose parole e potenti alalà questa prima schiera di studenti volontari adunati nel piazzale dell'Università.

La cerimonia, per la presenza del Ministro Segretario del Partito, ha assunto un particolare significato che conferma nuovamente la meravigliosa tradizione volontaristica che anima le nuove generazioni cresciute nell'ardente clima della Rivoluzione in atto. Nel grande piazzale della città universitaria si erano raccolti oltre diecimila studenti. Alle ore 11 precise è giunto il Ministro Segretario del Partito accompagnato dall'ispettore Gatto, reggente la segreteria centrale dei G.U.F. L'Ecc. Serena è stato ricevuto sulla scalea dell'Aula Magna dal Rettore Magnifico, dal Segretario del Guf dell'Urbe e dai componenti il direttorio. Erano presenti tra le autorità il Sottosegretario all'Educazione Nazionale Del Giudice, il Prefetto, il Federale, il Governatore di Roma, e tutti i membri del Senato accademico dello « Studium Urbis ».

Al centro del magnifico schieramento era il reparto dei goliardi volontari, affiancato dal gruppo delle fiamme di facoltà con alla destra il Signum dell'Università di Roma, da una centuria in armi della Milizia universitaria, da una centuria di avanguardisti moschettieri e dalla banda federale della GIL. Al lato delle autorità, sulla scalinata, era il labaro della Sezione romana dell'Associazione volontari di guerra.

Al saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, ha fatto eco il vibrante « A noi! » dei goliardi. Quindi, smorzatesi le entusiastiche acclamazioni degli studenti presenti ai camerati volontari inquadrati al centro dello schieramento, il Rettore magnifico ha rivolto ai goliardi affettuose parole di cameratesco e fiero saluto. Interrotto da vive acclamazioni, l'Ecc. De Francisci ha esaltato le tradizioni volontaristiche del goliardismo fascista e in specie di quello romano che ha dato in ogni guerra, da quella mondiale a quella d'Africa e di Spagna, largo contributo di gloria e di eroismo.

Il Segretario del Partito ha quindi esaltato lo spirito guerriero dei goliardi italiani che in questa guerra si sentono fieri assertori della vera giustizia tra i popoli; il loro gesto di lasciare il libro per imbracciare il moschetto esprime l'orgoglio di servire un ideale sacro che non conosce limiti nell'impeto della propria giovinezza.

Quindi il Segretario del Partito ha reso omaggio alla lapide che reca i nomi degli universitari caduti in combattimento. Subito dopo le schiere dei volontari si sono recate inquadrate a palazzo Braschi per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti. I reparti dei volontari, preceduti dalle fiamme di facoltà e seguiti dalle centurie di scorta con le fanfare in testa, hanno percorso tra due ali di folla viale Libro e Moschetto, viale Castro Pretorio, via Palestro, via San Martino della Battaglia. Giunti a piazza Indipendenza hanno proseguito per piazza dei Cinquecento, viale Principessa di Piemonte, piazza Esedra, via Nazionale, di dove per via 4 Novembre e piazza Venezia sono giunti al palazzo Braschi. Qui il corteo ha sostato mentre i reparti volontari, saliti nel salone Giulio Cesare, sono stati ricevuti dal Segretario Federale e dai componenti il Direttorio. Nella breve cerimonia che è seguita, le donne fasciste dell'Urbe hanno offerto doni ai partenti e le centurie di scorta hanno solennemente reso gli onori al Signum.

Terminata la cerimonia nel salone Giulio Cesare, il Segretario Federale Colasanti, il Segretario del Guf Gai, i componenti il Direttorio del Guf dell'Urbe e i volontari, scesi nuovamente nel cortile, si sono avviati in corteo preceduti dalla fanfara e seguiti da una centuria della GIL in armi, al Distretto Militare dove il Segretario Federale ha presentato al comandante la schiera dei fascisti universitari appartenenti al primo scaglione di volontari che partono per andare a servire in armi la Patria fascista e il Duce.

Strada ostruita

CUNEO. — Una slavina è caduta nei pressi del km. 77 della statale tra Ponte Marmora e Prazzo, formando completamente il transito. Non si hanno a lamentare vittime.

Due pericolosi ladri messi al sicuro a Milano

Milano, martedì sera.

La Squadra Mobile, allo scopo di far luce su alcuni recenti furti avvenuti nel centro della città ed alla periferia, ha compiuto una numerosa retata di irregolari e di senza tetto. Sono stati così arrestati, tra gli altri, il ventisettenne Rolando Meneghetti di Agostino, abitante in via Marghera 35, il quale è stato inviato al cellulare e denunciato all'autorità giudiziaria per rispondere dello svaligiamento del negozio di calze di Giovanni Rovida fu Michele, sito in viale Regina Elena 4, con danno di 20 mila lire, e del furto di tre valigie contenenti impermeabili per ottomila lire, involate dall'automobile del commerciante mantovano Alfredo Conegliani fu Angelo.

E' stato anche arrestato e inviato al cellulare tale Giuseppe Quaglia fu Giovanni, di 34 anni, domiciliato in via Privata Quarto Cagnino 36, il quale deve rispondere del furto in danno di un altro negozio di calze, quello della ditta Enrico Longoni di via Ravizza 12, per un importo di 21 mila lire. Lo stesso Quaglia è anche imputato del furto commesso la notte dal 25 al 26 dello scorso novembre in danno della pellicceria di proprietà di Guido Calcaterra fu Luigi, in via Washington 102, dalla quale vennero asportate pellicce per 46 mila lire.

Le rivoltellate nel bosco

Un'intricata vicenda di contrabbando alle Assise di Milano

Milano, martedì sera.

Nel novembre del 1930 i carabinieri di Venegono Superiore venivano informati che vi era stato un contrabbando di caffè in quella località. Esperite pronte indagini, risultava che certo Martino Del Signore aveva contrattato la compera di un determinato quantitativo di caffè con tali Giacomo Bernasconi, Ermenegildo Peduzzi e Emilio Rusconi. Lo stesso Del Signore dichiarava che i primi due, datogli un appuntamento in una boscaglia di Venegono Superiore, improvvisamente, dopo aver esploso due colpi di rivoltella, gli strappavano di mano il portafogli contenente 1050 lire, un libretto di assegni firmati, un assegno per 5580 lire ed altre tremila lire, dandosi quindi alla fuga.

Arrestati, mentre il Peduzzi dichiarava che al momento del fatto si trovava in altra località, gli altri due davano del fatto stesso una differente versione. Il Del Signore, prima ancora dell'appuntamento, avrebbe dato loro 2900 lire. Giunti poi nella boscaglia, mentre essi stavano per prendere il caffè che era nascosto nei pressi di un albero al fine di consegnarlo al Del Signore, il Bernasconi e il Peduzzi udivano due colpi di rivoltella sparati da sconosciuti. Temendo di essere scoperti, i due si diedero quindi alla fuga.

Rinviati tutti e tre al giudizio della Corte d'Assise per rispondere di rapina in danno del Del Signore, gli imputati hanno confermato nei loro interrogatori le versioni già rese in istruttoria. La sentenza si avrà nel tardo pomeriggio d'oggi.

Investito dal tram ha una gamba fratturata

Milano, martedì sera.

Certo Mario Testori di Carlo di 38 anni, lattivendolo, dimorante alla cascina Manganesca di Lardirago, in quel di Pavia, attraversando questa mattina in bicicletta il piazzale 24 Maggio, è stato investito da una vettura tranviaria della linea n. 8 ed ha riportato la frattura della gamba destra. All'ospedale è stato anche ricoverato questa mattina tale Guido Spigno di 12 anni il quale, giocando con un coetaneo, era stato colpito da questi con un pezzo di legno alla testa e all'occhio destro riportando due gravissime ferite.

Furto in un negozio

ALESSANDRIA. — Nottetempo, mediante rottura dell'inferriata, ignoti sono penetrati nel negozio di tessuti di Alessandro Bruni, rubando merce per L. 2500 e denaro per lire 1700.

DANNO E BEFFE

Vince mezzo milione

con un Buono del Tesoro che non è più in suo possesso

Novara, martedì sera.

Poco più di un anno fa il fittavolo Giuseppe Martinotti, abitante nella regione Cascine Sparse nel basso Novarese, veniva derubato della somma di trentamila lire in Buoni del Tesoro scadenti nel 1941 e che erano in comunione col proprio fratello. Il derubato aveva bensì registrato serie e numeri delle cartelle scomparse, ma, fino ad oggi, non è stato possibile rintracciare i predetti titoli. Ora però il Martinotti dichiara di essere sicuro, in base al controllo fatto, che uno dei Buoni, serie VIII n. 840.158, figura come vincitore di un premio di mezzo milione di lire fra quelli che non sono ancora esatti.

In questo modo il Martinotti sarebbe rimasto vittima di un doppio furto, costochè il premio rimarrebbe forse a mani ancora dei ladri o di un eventuale ricettatore.

Una condanna a Verbania per un furto di 186 piante

Verbania, martedì sera.

Un grave processo si è svolto al nostro Tribunale penale contro tale Stefano Barbieri, di Giovanni, d'anni 39, da S. Maria Maggiore (Valle Vigezzo), il quale era accusato di aver asportato da un bosco di proprietà del comune di Craveggia 186 piante del valore di 20.225 lire. Il Barbieri doveva inoltre rispondere del reato di truffa per aver venduto parte degli alberi rubati a certo Giovanni Rizzi dandogli ad intendere che le piante erano sue, intascando così illecitamente la somma di lire 2593.

Il Tribunale ha condannato l'imputato a 2 anni e 6 mesi di reclusione, 2000 lire di multa e 7000 lire di ammenda.

Travolto e ucciso da un'auto che si dà alla fuga

Vercelli, martedì sera.

Un'automobile rimasta sconosciuta, che transitava a grande velocità sullo stradale Vercelli-Trino, ha investito il cinquantacinquenne Conti Cornelio. Chi guidava la macchina, anzichè soccorrere l'investito, proseguiva il viaggio. Il Conti veniva poi soccorso amorevolmente da alcuni passanti che lo facevano trasportare all'Ospedale Maggiore di Vercelli dove, nonostante le pronte cure, è deceduto per la frattura della base cranica.

Misteriosi furti a serie in una cartoleria di Mondovì

Mondovì, martedì sera.

Nell'ottobre dello scorso anno la ditta carto-libraria Pietro Avagnina di piazza Vittorio Emanuele III, della nostra città, constatava la scomparsa di denaro per somme aggirantisi dalle cento alle 3500 lire. Di poi sparivano un libro ed altre somme, e nella mattinata di ieri finalmente scomparivano ottomila lire dalla cassa del negozio, di cui tremila in assegni e il resto in liquido.

La ditta denunziava il fatto ai carabinieri della stazione Piazza, e il brigadiere Pirro, comandante la stazione, si recava a casa di un individuo già sospettato. Si tratta del pregiudicato Carlo Rinaldi di anni 33, abitante nella nostra città in via Pizzo. Compiuta una perquisizione, il risultato di questa fu di ritrovare il libro che aveva fatto nascere i sospetti. Il Rinaldi, messo alle strette, confessava. Le somme rubate dall'ottobre ad oggi si aggirano sulle ventimila lire. Il Rinaldi è stato tradotto alle carceri giudiziarie.

Cinque persone morsicate da un cavallo

Ferrara, martedì sera.

Si presentava ieri all'ospedale di Ferrara il ventunenne Bruno Simionetti di Luciano, che presentava ferite multiple ad una mano e al braccio destro per alcuni violenti morsi ricevuti da un cavallo che stava governando. Poco dopo si presentava anche tale Pasquale Errio, il quale accusava una ferita ad un braccio in seguito al morso dello stesso cavallo che stava pulendo; dopo l'infortunio occorso al Simionetti. L'Errio dichiarava che ben cinque persone erano state morse dall'animale, il quale, fino a poco tempo fa, non aveva fatto male a nessuno. Siccome le ferite dell'Errio presentavano infezioni, anche questi è stato trattenuto.

Il bestiame da macello

La tassazione agli effetti dell'imposta sull'entrata

Roma, martedì sera.

Mediante accordo in corso di pubblicazione intervenuto fra il Ministero delle Finanze, la Confederazione e la Federazione nazionale commercianti di prodotti zootecnici, verrà ripristinato il sistema vigente in regime di tassa scambio per la tassazione agli effetti dell'imposta sull'entrata del bestiame da macello. L'imposta sarà riscossa una volta tanto nella misura del 4% all'atto della macellazione del bestiame (bovino, ovino e suino) o all'atto della seggregazione delle relative carni all'imposta di consumo.

Il provvedimento avrà applicazione il 1° marzo p. v. col raddoppiamento delle aliquote attualmente in vigore. L'imposta entrata così riscossa comprende tutti i servizi successivi non soltanto di carni, ma anche di pelli e grassi cadoti dai macelli ai consorzi ed agli stabilimenti di colatura.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA

La visita del Federale ad una batteria contraerea

Le parole del Gerarca ai militi

Una batteria contraerea che si intitola al nome glorioso del Caduto fascista Aldo Campiglio è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale che ha voluto trascorrere un'ora di fraterno cameratismo con i militi che svolgono il loro delicato ed importante servizio con tanta appassionata fede.

Accompagnato dal Fiduciario del Gruppo Damiano Chiesa, camerata Dorato, il Federale è stato ricevuto dal comandante la batteria e da un rappresentante del Comando di Gruppo che lo hanno guidato nel corso della visita durante la quale ha potuto constatare non soltanto l'alto spirito che anima le Camicie Nere, ma anche l'attrezzatura e il funzionamento della batteria.

Come sempre quando il Gerarca ha occasione di trovarsi con i militi, si sono levate alte acclamazioni al nome del Duce. Il Federale ha parlato agli appartenenti alla batteria rivolgendo espressioni di lode e d'incitamento a proseguire nella loro attenta e vigilante fatica. Le origini di questa guerra di libertà e di giustizia sono state illustrate dal Federale con chiare parole, con efficacissime frasi che hanno indicato i motivi per cui l'Italia combatte contro il prepotere britannico una dura lotta che però sarà conclusa con la fulgida vittoria delle forze dell'Asse. Perchè la vittoria sia più pronta e definitiva occorre che tutti, sul fronte interno del lavoro e su quello della guerra guerreggiata, compiano appieno tutto il loro dovere. I militi delle batterie contraeree a questo loro dovere rispondono con sicura e ferma volontà, con intelligente comprensione delle necessità dell'ora che volge e che si porta giorno per giorno verso la vittoria che sarà conquistata per merito del Duce, per il valore dei combattenti e per il concorde sforzo di tutta la Nazione.

Le parole del Federale sono state accolte dai militi con vive manifestazioni al Fondatore dell'Impero e con il canto degli inni della Patria. Quindi il Gerarca ha fatto distribuire fra i militi sigarette, generi di conforto e una somma in denaro. Ancora quando il Federale ha lasciato la batteria si è levato alto e possente il grido di saluto al Re e al Duce.

La caduta di una vecchia

Certa Pagliero Elisabetta fu Domenico, di 62 anni, abitante in piazza Giulio 12, ieri sera, verso le 20,30, mentre percorreva piazza Emanuele Filiberto, a causa dell'oscurità inciampava e cadeva. Soccorsa da alcuni passanti, la Pagliero era accompagnata all'ospedale San Giovanni, vecchia sede, dove era medicata. Le fu riscontrata la frattura dell'osso nasale guaribile in nove giorni.

Andavano a vendere la bicicletta rubata

L'attenzione di un tale fu attratta, nei pressi di via Cottolengo, da due individui assai male in arnese, che recavano con loro una bicicletta nuova fiammante. Questo tale riconobbe il velocipede per quello che era stato rubato a un suo amico. Affrontò allora i due e li indusse a seguirlo al Commissariato di P. S. di Borgo Dora. I due, che risultarono essere certi De Petris Giacomo di Giovanni, di 19 anni, da Luserna San Giovanni e Ruatta Gollde fu Federico, di 20 anni, da Torre Pellice, dissero da prima che la bicicletta era di loro proprietà, poichè l'avevano acquistata da un tizio a Porta Nuova per 150 lire; ma messi alle strette, finirono col confessare di averla rubata in collaborazione.

BORSE

TORINO, 18 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Cons. 3,5%	72 60	72 60	Marelli	171 —	171 —
Id. c. m.	72 70	72 50	Fiat	560 —	560 —
Red. 3,5%	70 90	70 —	[illegible]	130 20	130 —
Id. c. m.	70 30	70 10	Savigl.	1080	1080
Rend. 5%	90 90	90 75	[illegible]	204 —	205 50
Id. c. m.	91 —	90 85	[illegible]	140 —	142 —
Red. 5%	93 80	93 75	Incet	136 —	138 —
Id. c. m.	93 90	93 80	Moncenis.	360 —	360 —
B.T.N. '41	100 02	100 10	[illegible]	335 —	335 75
Id. '43 I	94 70	94 50	Gas	330 50	330 50
Id. '43 II	94 30	94 15	[illegible]	39 50	39 50
Id. '44	96 90	96 85	Westing.	400 —	400 —
Id. '49	97 30	97 10	[illegible]	1025	1025
Tor. 4%	420 —	420 —	Viscosa	225 —	225 —
Id. 5% '35	420 —	414 —	V. Lanza	302 —	302 50
Id. 5% '37	410 —	406 —	Cotonif.	415 —	416 —
[illegible]	437 —	436 75	Piaz	190 75	190 —
Id. 3,5%	418 —	418 —	Ferrum.	250 —	250 —
[illegible]	436 —	435 —	Giardini	125 —	125 —
Ferr. 5%	303 —	309 —	Cir	742 —	744 —
Iri 5,5%	471 50	473 —	Frigt	170 —	170 —
[illegible]	473 —	474 —	[illegible]	60 75	60 75
Iri-Sid.	600 —	600 —	M. Lanza	248 —	248 —
Imp. 4%	473 —	471 50	Ansa	105 25	105 25
Ipf. 4%	403 —	405 —	[illegible]	85 —	84 75
[illegible]	555 —	555 —	[illegible]	277 25	278 —
Mediterr.	507 —	506 —	[illegible]	480 —	480 —
Meridion.	1115	1111	Aminia	337 —	333 —
[illegible]	303 —	303 —	[illegible]	277 75	277 —
Fer. Nord	148 50	148 50	[illegible]	482 —	481 —
[illegible]	15 25	15 25	[illegible]	81 —	80 —
Sip	77 60	76 75	Fiorio	46 50	46 50
Terni	266 50	263 —	V. Unica	49 75	49 50
F.C.B.	100 —	100 —	[illegible]	300 —	300 —
Valdarno	1033	1035	[illegible]	130 —	130 —
Merid. El.	300 —	303 —	[illegible]	265 —	265 —
Unes	14 25	14 25	Cart. Ital.	154 50	151 50
Sist	138 —	140 —	Burgo	440 —	436 —
Sme	108 —	107 —	Form. M.	115 —	115 —

CAMBI: Svizzera 440, New York 19.80.

MILANO, 18 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	90 70	90 80	[illegible]	397 —	395 —
Id. c. m.	90 80	90 70	[illegible]	397 50	395 —
Id. 3,5%	72 30	72 30	Id. priv.	395 —	395 —
Id. c. m.	72 32	72 25	[illegible]	177 50	178 25
Red. 5%	93 75	93 80	Breda	393 50	400 —
Id. c. m.	93 87	93 75	Valdarno	1040	1040
Id. 3,5%	70 —	69 90	Piaggio	388 —	390 —
Id. c. m.	70 15	70 —	Sarda	83 50	84 —
Ilva	480 —	475 —	Ebaliana	790 —	785 —
Centrale	1796	1798	[illegible]	241 —	239 —
[illegible]	841 —	840 —	SNI	157 25	160 —
Mediterr.	506 —	501 —	[illegible]	690 —	710 25
Meridion.	1119	1110	Id. ord.	290 —	290 50
[illegible]	715 50	273 —	Seta	106 25	107 —
[illegible]	33 25	31 75	Comacina	608 —	605 —
Cantoni	4810	4780	Sip	77 25	77 50
Füner	4200	4100	[illegible]	108 50	108 —
Delsa	861 —	853 —	Vianda	680 —	680 —
[illegible]	1147	1177	Merid. El.	301 —	303 50
Le Acquile	1460	1451	Orsida	176 75	178 —
[illegible]	800 —	836 —	[illegible]	221 —	210 —
[illegible]	607 —	604 —	[illegible]	650 —	650 —
[illegible]	1050	1050	Terni	263 —	264 50
[illegible]	770 —	770 —	Unes	14 475	14 475
Toti	94 —	96 —	Marelli	170 50	169 75
[illegible]	420 50	410 —	[illegible]	141 50	141 —
[illegible]	506 —	501 —	Toti	785 —	785 —
[illegible]	730 —	730 —	Fiat	742 —	740 —
[illegible]	1010	1020	[illegible]	347 —	345 —
[illegible]	134 —	134 50	Kridania	347 —	387 —
Fiat	106 —	108 50	[illegible]	1001	1010
[illegible]	435 —	433 —	[illegible]	91 25	91 —
[illegible]	98 —	97 —	[illegible]	142 —	140 50
[illegible]	100 25	103 50	Ansa	155 25	160 50
Dalo	330 —	335 50	[illegible]	15 55	15 50
[illegible]	316 50	316 —	M. Lanza	278 —	271 —
[illegible]	41 25	41 50	[illegible]	447 —	445 —
Ansaldo	50 50	56 50	[illegible]	17 10	17 10
Ilva	734 —	735 —	Acciai	408 —	408 —
Metall. It.	436 50	436 75	Immobil.	712 —	712 —
Aminia	337 —	331 —	Ind. Edil.	39 62	38 375
[illegible]	216 50	217 50	Fondi R.	130 75	130 50
[illegible]	190 —	190 —	[illegible]	304 50	300 50
Biela	349 —	347 50	La Milano	77 —	77 25
Breda	403 50	402 —	Naturale	107 60	108 25
Bianchi	178 50	175 —	[illegible]	104 —	103 —
[illegible]	132 50	131 25	[illegible]	37 —	37 —
Fiat	749 90	745 —	Burgo	440 —	439 50
[illegible]	123 50	121 50	[illegible]	640 —	640 —
Pignone	320 50	314 —	Ilga	[illegible]	70 75
[illegible]	261 —	261 —	Italcem.	[illegible]	385 50
Fr. Tosi	433 —	433 —	Pirelli N.	[illegible]	1920
Adriatica	319 —	319 50	Pirelli C.	367 —	400 —
Cieli	300 —	303 —	[illegible]	85 50	84 75

GENOVA, 18 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A.	538 —	539 —	[illegible]	378 —	378 —
Tram	476 —	476 —	Sipe	331 —	329 —
Odescalco	418 —	418 —	Kridania	640 —	638 —
Ulba. M.	161 50	160 50	[illegible]	1047	1040
[illegible]	19 50	20 —	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	562 —	562 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 18 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	[illegible]	855 —	Martinol.	135 —	133 —
Assic. It.	671 —	681 —	Triestina	578 —	578 —
[illegible]	3010	3000	Cantieri	141 —	141 —
Adriat. A	1030	1030	Adriatica	440 —	440 —
Id. B	1000	1000	[illegible]	190 —	190 —
Cosulich	218 —	220 —	— —	— —	— —

TORINO, 18. — Attività di scambi assai ridotta con quotazioni in leggero declino, chiusura intonata con alcune punte di ripresa per quasi tutti i valori.

MILANO, 18 — Mercato con qualche che irregolarità ma fondo complessivamente sostenuto. Tra i settori azionari, ancora in vantaggio da ieri la Edison, Olcese, Lane, Rossari, Centrale, Brenziana, Toti, Cieli, Dell'Acqua, Valdarno, Volta, Sarda e la Sip. Inoltre gli Alimentari, Pirelli, Comacina, Beni Stabili, Burgo, Lini, Sala, Cantoni, Aminia, Bresciane, Fiat e la Mediterranea. Leggermente cedenti i titoli di Stato.

Cade dalla sedia

VALENZA. — Per il cedimento di una vecchia sedia sulla quale stava seduto, il contadino Carlo Morandi di 74 anni, da Grava, andava a terra lesionandosi il bacino.

Il piede sotto il carro

VALENZA. — Il piede destro sotto un carro agricolo si lasciava cogliere il salariato Prospero Torrino, di 44 anni, da Valenza, che riportava lo schiacciamento di tre dita dell'arto.

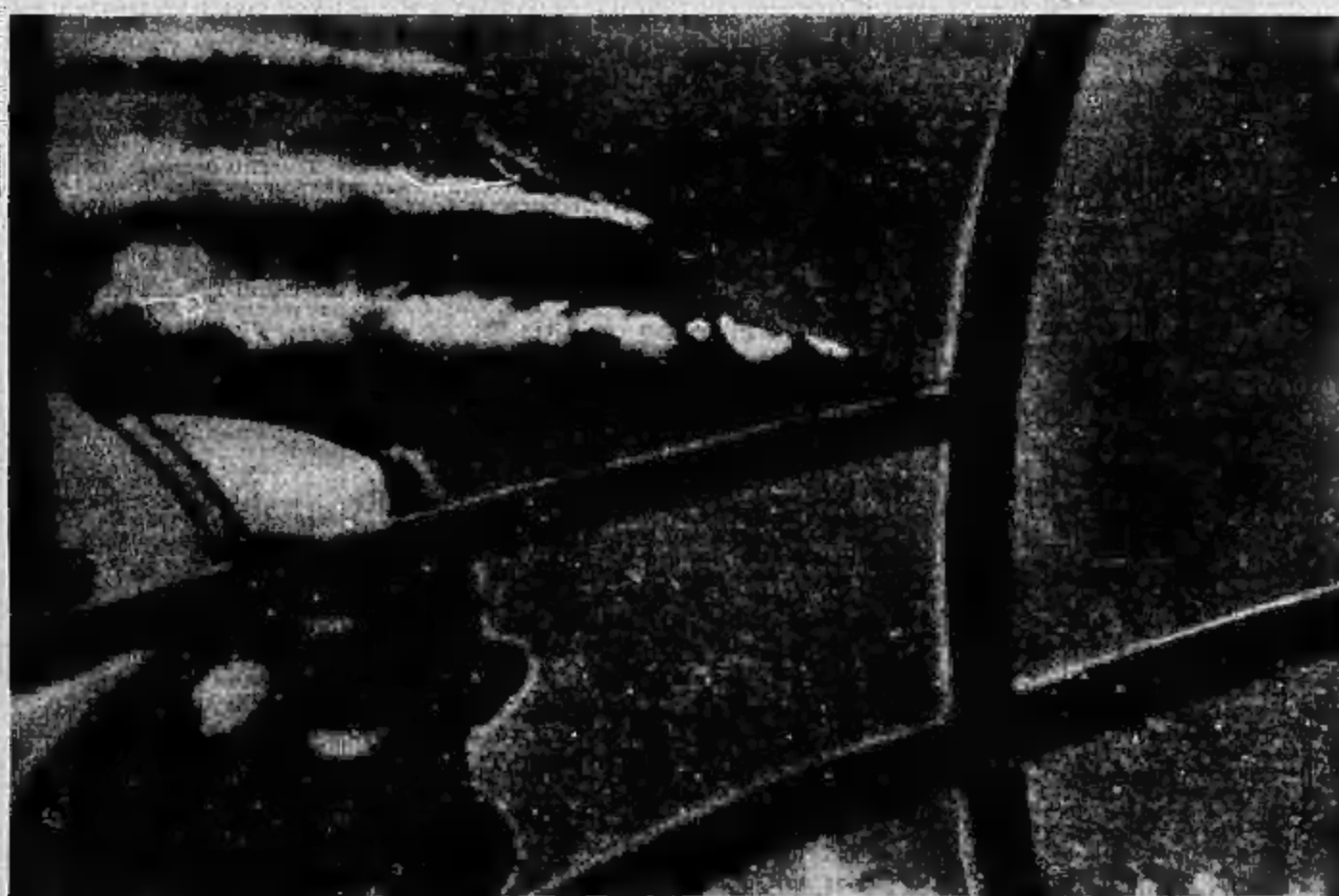
Per i filatelisti

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete consultare il catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Tali uffici accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente presso l'Ufficio Filatelico di Roma. Per la spedizione aggiungere L. 1,30 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.

Imprese della Marina tedesca nei Mari e negli Oceani

La carta ci dà un interessante e completo quadro delle ardimentose azioni compiute dalla Marina del Reich nei Mari e negli Oceani. I numeri e le zone tratteggiate indicano i luoghi ove si sono svolte le svariate imprese.

(1) 28-11-1939: *Forze navali tedesche affondano l'incrociatore ausiliario britannico* Rawalpindi — **(2)** Dicembre 1939: *Il* Bremen, *partito da New York, sfonda lo sbarramento inglese sull'Oceano e sul Mare del Nord e raggiunge un porto tedesco* — **(3)** Inverno 1939-1940: *Guerra commerciale della corazzata* Graf Spee — **(4)** 12-12-1939: *Battaglia dell'*Admiral Graf Spee *contro tre incrociatori inglesi* — **(5)** Inverno 1939-40: *Guerra commerciale della corazzata* Deutschland *e felice ritorno in Patria.* — **(6)** Dal gennaio 1940: *Guerra commerciale dei sommergibili tedeschi* — **(7)** Dall'aprile 1940: *Forze navali tedesche proteggono l'azione d'occupazione della Danimarca e della Norvegia* - 10 e 13 aprile 1940: *Battaglia dei cacciatorpediniere tedeschi davanti a Narvik* - 4 giugno 1940: *La porta-aerei inglese* Glorious *è affondata da unità tedesche di superficie nel Mare del Nord* — **(8)** Maggio 1940: *Forze navali tedesche posano mine* — **(9)** 2 agosto 1940: *Dopo il successo della guerra commerciale, la vittoriosa battaglia di un incrociatore ausiliario contro l'incrociatore ausiliario inglese* Alcantara — **(10)** Dal 17-8-1940: *Blocco totale attorno all'Inghilterra* — **(11)** 28-8-1940: *Affondamento della petroliera armata britannica* British Commander — **(12)** Agosto 1940: *Forze di superficie germaniche posano mine. Distruzione, dopo combattimento, del piroscafo armato inglese* Turakina — **(13)** 8 novembre 1940: *Un convoglio britannico è distrutto da forze tedesche di superficie* — **(14)** 11 dicembre 1940: *Vittoriosa battaglia di un incrociatore ausiliario tedesco con uno inglese* — **(15)** Inverno 1940-41: *Efficace guerra commerciale di forze navali tedesche* — **(16)** 29 dicembre 1940: *Una nave da guerra tedesca distrugge opere portuali e aeroplani nell'isola di Nauru* — **(17)** 29 dicembre 1940: *Unità tedesche di superficie attaccano con successo un convoglio britannico* — **(18)** 3 gennaio 1941: *Affondamento del vapore britannico* Nalgora — **(19)** *Guerra commerciale delle unità tedesche di superficie.*

Quando su di un convoglio inglese...

... irrompono i bombardieri dell'Asse

La prima foto mostra un convoglio inglese che naviga a media andatura, protetto, dal cielo, da un idrovolante. Ad un tratto, all'orizzonte, si profilano le sagome di alcuni bombardieri tedeschi. Il convoglio si disperde e le navi con rotte a zig-zag tentano di sfuggire al pericolo. Nella seconda foto si scorge un bombardiere che «picchia» su alcune navi del convoglio.

Vulcano in attività alle Isole Hawai

Nelle Isole Hawai esistono vulcani in piena attività. Questa eccezionale foto è stata còlta da un ardito aviatore che ha sorvolato a bassa quota uno di questi vulcani durante un'eruzione.